



Quadro di Elena Memini

Sommario

- 2 Il Garda non perde il suo appeal
- 3 A Manerba del Garda. "Prim'olio"
- 4 I Feltrinelli a Gargnano
- 6 Una dinastia di scultori: i Calegari
- 8 "Dal Garda...la mia sfida per la vita"
- 12 Le sentenze del Podestà di Lonato
- 14 Benedetto XVIII manterrà lo stemma?
- 16 Fiera di San Giuseppe
- 30 Il lungo viaggio di Andrea Trolese
- 33 Sanremo è sempre Sanremo

A tutti voi, buona Pasqua!



Lo so che manca ancora quasi trenta giorni, ma Gn esce come sempre ai primi del mese e quindi sono costretto, con piacere, ad essere fra i primissimi a porgervi questo sentito augurio.

Una Pasqua di Resurrezione che dovrà farci sentire a nostra volta "risorti" da una situazione fra le più difficili degli ultimi decenni. Abbiamo da poco avuto i risultati elettorali e francamente non so quale positiva speranza ci possano dare per il futuro. Scrivo ovviamente queste righe ancora all'oscuro dei risultati del voto (andiamo in stampa il 26 febbraio), ma qualsiasi essi siano sicuramente non ci cambieranno il futuro.

Per fortuna, per noi gardesani però arriva la Santa Pasqua, che normalmente segna sul lago l'inizio della stagione turistica. Non sarà fra le migliori, intese come fattore economico, visto che cade abbastanza presto e la stagione estiva è ancora un po' lontana. Certamente, però, porterà a tutti gli operatori turistici una leggera ma salutare

boccata di ossigeno. Girando per lavoro diverse località gardesane ho potuto notare comunque che non manca la voglia di combattere la stretta creditizia, lo spread e tutti i problemi della crisi. Come sempre, gli detti all'industria del forestiero sanno rimboccarsi le maniche nel miglioramento dei loro esercizi commerciali, di qualsiasi categoria merceologica siano. Una volontà forse contagiosa ma che denota quanto i nostri operatori credano in questa industria, che da sempre ha portato positività nell'intero settore economico del lago di Garda e non solamente ai diretti operatori, ma anche alla stessa popolazione che abita le località gardesane.

Insomma, cari amici lettori, forza, il Signore ci ha regalato questo azzurro bacino dal quale possiamo estrarre quanto ci può servire per una dignitosa esistenza, l'importante è saper accontentarsi pensando, come diceva quel tale, che comunque potrebbe anche andare peggio e sicuramente c'è chi sta peggio. Buona Pasqua a voi e alle vostre famiglie!

LUIGI DEL POZZO

Lampiù

La coèrta scùra de la sera
la destènd el culur del polsà
fin a l'oradèl del ciel.
Sò le strade se 'mpisa i lampiù
el lùsur èl fa 'n recam de ombre, de ciàr, de pensér
smorsàcc del turbisolà, e calmàs, fà 'n sògn, e pò ciapà en gamisèl de blò ligà coi fii d'òr del lùzur ingnit en sà de la feràda fin söl prà.

De là del lampiù : la not .

De ché 'n momènt de scultà èl tàser, rià a parlà senza parlà, a sènter senza sènter, 'n del lezér sitil, taser del dé. Issè 'n fra le us che usa mia, se rià a scultà i pas dré a segnà na strada 'n vers el blò del ciel.

(Rigù)



La Provincia di Brescia ha diffuso i primi dati della stagione 2012

Il Garda non perde il suo appeal

alle aspettative di chi si reca a Toscolano Maderno. Di certo c'è che lo splendido ambiente del lago di Garda conserva ancora il suo appeal e ogni anno richiama un grande numero di turisti. Altra cosa certa è che tra gli ospiti stranieri nessuna nazionalità si avvicina, nemmeno lontanamente, ai numeri fatti registrare dai Tedeschi.

“Certamente - dice ancora l'assessore Razzi - i dati statistici non corrispondono al dato economico e gli imprenditori hanno dovuto contenere ricavi e guadagni, ma il trend positivo è sempre motivo di soddisfazione”.

Nel dettaglio, i risultati del 2012 ci consegnano, quindi, un anno che è stato molto buono a **Sirmione** con un + 5,20% negli arrivi e un + 6,17% nelle presenze confermando la località al primo posto in provincia. Gli arrivi sono stati 307.544 e le presenze hanno raggiunto quota 1.156.982. Si tratta di un traguardo importante, il massimo storico, che, almeno in questo settore, elimina ogni perplessità riguardante il grado di attrattività della località.

Salò ha fatto registrare una leggera contrazione negli arrivi dell'1,98% che si riscatta con un aumento delle presenze, +2,39%. Alla lieve diminuzione di arrivi ha concorso in gran parte, come per altre località, la mancanza di Italiani compensata poi dall'aumento di arrivi stranieri.

Gardone Riviera ha concluso la stagione turistica con un aumento di arrivi, + 2,73% e una diminuzione di presenze, - 1,01%. Gli arrivi sono stati 53.200 mentre le presenze si sono attestate a quota 206.973.

Toscolano Maderno presenta un consistente aumento di arrivi, +8,61 che hanno raggiunto quota 82.433%, ed una notevole diminuzione di presenze, -6,25%. Una diminuzione che è tutta in carico al settore alberghiero in una località dove, per altro, il flusso turistico è equamente distribuito tra alberghiero ed extra. Se, infatti, nel 2011 entrambi i comparti superavano le 200.000 presenze, il calo di 27.957 pernottamenti, registrato negli alberghi, ha portato a quota 194.026 le presenze totali con una diminuzione del 12,59%.

“Gli Italiani hanno manifestato ovunque le difficoltà della congiuntura economica facendo registrare dati significativamente negativi specialmente nel comparto alberghiero, e non possiamo dormire sugli allori nemmeno per i fedelissimi tedeschi, ma il nostro Garda conserva ancora intatto il suo fascino - conclude l'assessore Silvia Razzi - e tutti insieme, amministratori pubblici e operatori privati, dovremo trovare la strada per fare in modo che la nostra offerta turistica non perda competitività”.

“È una strada che ha le sue basi nella condivisione di obiettivi e strategie, nella promozione, nella costante riqualificazione, nella cura dell'ospite e nella valorizzazione delle proprie identità e peculiarità”.

Nonostante le avvisaglie del 2012 fossero state poco confortanti e gli operatori turistici gardesani temessero il peggio, i primi dati statistici del movimento turistico registrato sul Garda nel 2012 fotografano una stagione turistica tutto sommato soddisfacente”, sostiene **Silvia Razzi** (in foto), assessore alla Cultura e al Turismo della Provincia di Brescia, che quest'anno ha scelto il confronto sul territorio per la comunicazione dei risultati della stagione turistica 2012.

I dati fino a oggi divulgati riguardano Sirmione, Salò, Gardone Riviera e Toscolano Maderno e, come sempre, non si può generalizzare. Ogni località ha le sue peculiarità e la sua clientela e l'offerta messa in campo da Sirmione non equivale, per esempio,



Un consorzio unico abbraccia il lago bresciano

Marzo vede sbocciare un consorzio unico per la promozione del lago di Garda bresciano. O quasi. È stato presentato dall'assessore al Turismo Silvia Razzi della Provincia di Brescia, in un incontro partecipato dai rappresentanti di alcuni comuni bresciani, sede in cui sono stati annunciati i primi dati della stagione 2012.

Nei vari consigli comunali, nelle scorse settimane, si è deliberata la partecipazione al nuovo ente che nasce con il mese di marzo. È questo un ulteriore passo verso quell'unità tanto agognata e di lunga e complicata realizzazione intorno alle rive del Benaco.

Il primo commento è dell'assessore al Turismo del Comune di Desenzano del Garda, il primo a deliberare nel proprio consiglio comunale l'adesione al consorzio intitolato “Lago di Garda Lombardia”. “Personalmente - riferisce l'assessore **Valentino Righetti** - sono molto contento e rappresento la strenua volontà di arrivare alla soluzione di un consorzio unico e mi auguro che questa diventi la voce principale della promozione turistica bresciana. Il lago di Garda è la nostra Provincia e, da Sirmione a Limone, un'unica riviera. Ci spiace solo aver perso qualche comune per strada, per motivi purtroppo non condivisibili...”

Come accennato, qualche amministrazione comunale della sponda bresciana si è tirata indietro e per il momento non aderirà al nuovo ente. È il caso di Padenghe, Manerba, Soiano e Polpenazze, tutti paesi della Valtenesi. Da Manerba, il sindaco **Paolo Simoni**, spiega le ragioni che motivano l'assenza del proprio: “Premetto che noi siamo a favore di un consorzio unico, più in generale per l'intero lago di Garda, in cui



dovrebbero entrare tutti i comuni e tutte le province. La nostra è una posizione di attesa. Come amministrazione non abbiamo aderito perché abbiamo chiesto una maggiore attenzione al territorio della Valtenesi, che già nel precedente consorzio della Riviera del limoni mancava, questione peraltro condivisa anche da altri comuni della zona”.

La seconda motivazione invece è di tipo economico e accomuna Padenghe, Manerba, Soiano e

Polpenazze: “Le quote fissate per aderire al consorzio - continua il sindaco - sono più elevate per noi piccoli comuni, perché mentre i centri più grandi e turistici come Limone, Desenzano e Sirmione hanno quote maggiori in carico alle associazioni di categoria e agli operatori turistici, nel nostro caso (avendo pochi operatori sul territorio) la quota va a pesare sulle casse comunali. Il che significa andare a spendere denaro pubblico, sottraendolo alla nostra comunità, soprattutto in questo momento delicato in cui i Servizi sociali ne hanno bisogno”.

L'immagine turistica di buona parte della riviera bresciana del più grande lago italiano sarà dunque affidata per la prossima stagione al nuovo Consorzio “Lago di Garda Lombardia”, che abbraccerà i comuni bresciani da Sirmione fino a Limone, con le eccezioni citate, più le associazioni degli albergatori e gli operatori turistici. Vale 6,2 milioni di presenze l'anno il bacino gardesano. E intorno a esso, nella porzione bresciana, da marzo spariranno i consorzi che inizialmente dividevano in tre parti la costiera: per alto e medio lago la “Riviera dei Limoni”, che aveva già assorbito il consorzio valtenesino della “Riviera dei castelli”, e il “Garda e Colline moreniche” per il basso lago.

L'operazione, già vagliata e condivisa dalle assemblee dei due consorzi, è partita dal Consiglio comunale di Desenzano, che per primo ha approvato l'iniziativa e lo statuto del nascente consorzio, a ruota stanno procedendo le altre amministrazioni locali. (Nella foto: uno scorcio di Limone. Fonte immagine: TripAdvisor)

FRANCESCA GARDENATO

A Manerba del Garda “Prim’Olio”

Quarta edizione della manifestazione dedicata all’olio extravergine d’oliva, all’olio Garda Dop e ai vini della Valtènesi

Ritorna a Manerba del Garda, in una nuova location, la manifestazione dedicata all’oro verde del Garda bresciano, fiore all’occhiello della programmazione turistica, culturale e promozionale dell’Amministrazione comunale di Manerba guidata da Paolo Simoni e quest’anno organizzata dall’Assessorato al Turismo in collaborazione con Aipol, Slow Food Garda, Consorzio Valtènesi, Consorzio Olio Garda Dop, Associazione La Buona Terra, Cai di Desenzano.

Numerose le attività in programma per questa edizione di Prim’Olio... Degustazioni di olio e vino da parte dei produttori, “A scuola di olio” a cura dei tecnici Aipol, “Salotti gastronomici” a cura di Slow Food Garda, laboratori sull’olio e sulla corretta alimentazione per le classi delle scuole elementari, laboratori creativi per tutti i bambini, escursioni storico-archeologiche e naturalistiche e la cena-degustazione con piatti a base di olio ed eccellenze gastronomiche locali a cura dello Chef Carlo Bresciani, oltre all’ormai tradizionale iniziativa dei menu dedicati all’olio che si potranno degustare in alcuni ristoranti di Manerba dal 23 marzo al 21 aprile.

Tra le novità di quest’anno, l’introduzione dei Vini della Valtènesi, anche grazie alla collaborazione del Consorzio Valtènesi Doc. I produttori aderenti alla manifestazione potranno portare anche i propri vini, da far conoscere, insieme all’olio, ai sempre numerosi visitatori della manifestazione.

Inoltre, grazie alla collaborazione con Slow Food Condotta Garda, si potranno degustare anche alcune eccellenze gastronomiche del nostro territorio.

Come ogni anno, sarà un’occasione per promuovere i preziosi prodotti agricoli e gastronomici del territorio e riflettere sull’importanza della difesa e la valorizzazione dello stesso. Il 2013 è, infatti, un anno importante per il Comune di Manerba del Garda, che attende il positivo epilogo del percorso burocratico iniziato nel settembre 2011, per l’istituzione della nuova “Riserva naturale della Rocca, del Sasso e parco lacuale del Comune di Manerba del Garda”.

L’Amministrazione comunale ha inviato alla Regione Lombardia, nello scorso mese di novembre, le pratiche per il riconoscimento ufficiale dell’area di tutela, che interesserebbe 114 ettari di territorio costiero e di 86 ettari di un’area lacustre. Si tratta di aree importanti sotto il profilo ambientale, paesaggistico e storico che devono essere adeguatamente tutelate nell’interesse degli abitanti, dei turisti e degli operatori economici.

Il riconoscimento ufficiale da parte del Consiglio regionale sarà utile per salvaguardare e valorizzare le caratteristiche proprie della zona coinvolta e gli elementi floro-faunistici, paesaggistici ed archeologici che la contraddistinguono, anche per

gli anni a venire. L’Amministrazione comunale mette in primo piano la tutela e la conservazione dell’ambiente e si avvicina ad un turismo all’insegna della sostenibilità (anche attraverso il nuovo progetto di Bike Sharing e alla valorizzazione dei sentieri e delle piste ciclopedonali), della promozione del territorio e delle eccellenze enogastronomiche.

L’appuntamento è presso l’Agriturismo “La Filanda”, via del Melograno 35 a Manerba del Garda, sabato 23 e domenica 24 marzo 2013, dalle 10.00 alle 18.30.

Il programma dettagliato sarà presto consultabile sul sito internet: www.visitmanerbadelgarda.it.

Nell’immagine sotto: “La Filanda”, agriturismo che ospita la manifestazione Prim’Olio.



Assessorato al Turismo
Comune di Manerba del Garda

PRIM’OLIO

Rassegna dell’Olio Extra Vergine d’Oliva, Olio Garda DOP e dei Vini della Valtènesi
Sabato 23 e domenica 24 marzo 2013 - Agriturismo La Filanda
info: www.visitmanerbadelgarda.it

in collaborazione con:

Club Alpino Italiano
Sezione di Desenzano

AIPOL
Associazione Intercomunale
Produttori Olio Garda

Slow Food
Garda

VALTÈNESI
CONSORZIO
VALTÈNESI

Olio
Garda
DOP
CONSORZIO
GARDA DOP

La Buona Terra
Associazione Lombarda degli
Agricoltori Biologici

I Feltrinelli a Gargnano da Faustino a Giangiacomo

I Feltrinelli fecero crescere il loro albero aziendale proprio a Gargnano. Ma le radici furono venete. Sbarcarono, infatti, da Feltre sulle sponde del Garda, probabilmente nel Seicento. La loro grandissima fortuna iniziò, tuttavia, nell'Ottocento con Faustino Feltrinelli – considerato il capostipite del ramo industriale gardesano – fondatore della “Legnami Feltrinelli”, diventata rapidamente assai prospera.

E Giangiacomo, l'intellettuale guerrigliero drammaticamente morto su un traliccio di Segrate il 14 marzo 1972, dilaniato e dissanguato dalla carica di dinamite, non rinnegò mai la storia della propria famiglia e quanto fatto dagli avi a favore della comunità.

Nonostante gli impegni partiva spesso da Milano in automobile e raggiungeva Gargnano per adempiere alle volontà del padre Carlo, considerato l'uomo più ricco di Milano, forse d'Italia. Un anno, benché fosse reduce da un intervento chirurgico, Giangiacomo volle portare all'asilo di Gargnano i doni per i bambini nell'imminenza del Natale. Ed ebbe sempre particolarmente caro Gargnano. Lo ricorda Aldo Grandi, giornalista e storico, autore di molti libri, nel saggio “Giangiacomo Feltrinelli. La dinastia, il rivoluzionario”, edito da Baldini & Castoldi Delai (550 pagine, 10,90 euro).

L'agrumicoltura – Nel Seicento, quando i Feltrinelli giunsero a Gargnano l'attività più fiorente della Riviera di Salò era l'agrumicoltura che si estendeva da Limone a Gargnano, Maderno, Gardone Riviera. Il conte Lodovico Bettoni Cazzago, storico della Riviera, oltre che proprietario di un grande numero di limonaie proprio a Limone e a Gargnano, nella relazione tenuta all'Ateneo di Brescia del 31 dicembre 1876, informò che i campi di limoni erano trentamila e i giardini, tutti insieme, occupavano più di 60 ettari.

Tra gli anni 1840 e 1879, furono raccolti circa 185 milioni di limoni – in due o tre volte all'anno, grazie al clima particolarmente mite –, venduti quasi tutti all'estero: Impero austro-ungarico, Regno di Prussia, Impero russo, Impero ottomano, Regno d'Inghilterra e a quelli di Scandinavia e di Danimarca. All'epoca i limoni costituivano un prodotto assai pregiato soprattutto per uso medicinale. E l'agrumicoltura gardesana produsse una ricchezza enorme.

Il legname era indispensabile per proteggere le limonaie – scrive Aldo Grandi –, essenzialmente castagno e rovere. E Faustino Feltrinelli “si gettò a capofitto nella nuova attività. Inizialmente la sede dell'azienda era a Gargnano e i trasporti del materiale avvenivano sull'acqua del lago. Ma a Gargnano non c'erano né strade né ferrovie. Così fu spostata più a sud, a Desenzano, località provvista delle vie di comunicazione indispensabili per accelerare il traffico delle merci. Trasferimento che avvenne in concomitanza con la costituzione, intorno al 1860, della ditta “Legnami Fratelli Feltrinelli” a opera di Angelo, Pietro e Giacomo, tre dei quattro figli di Faustino”.

Impero del legname – Già nella seconda metà dell'Ottocento “l'azienda era in pieno sviluppo e attivava segherie nelle valli più lontane del Trentino-Alto Adige, del Cadore e della Carnia, importando legname dalla Carinzia, dalla Stiria, dalla



Slovenia, dalla Boemia e provvedeva a installare depositi e agenzie in tutta Italia, fino alla Sicilia. A fine Ottocento fu creata una società italoungherese con sede a Fiume e una seconda a Bolzano, città non ancora italiane. L'impresa divenne, in poco tempo, un gruppo finanziario che alimentava iniziative di ogni genere, dall'arredamento navale (turbonavi Andrea Doria e Cristoforo Colombo), alle aziende alberghiere e bancarie, dalle costruzioni edilizie da Vienna a Roma, come piazza Esedra – acquistata, unitamente all'intero isolato, dal fallimento della Banca Tiberina, alla posa delle sedi ferroviarie a Salonicco, in Turchia e in Sicilia”.

Gargnano – nonostante le molte residenze e un castello in Stiria (Austria) con un lago in mezzo ai boschi –, rimase un riferimento costante per la famiglia Feltrinelli che in località San Faustino, dove nel XVIII secolo esisteva un oratorio, fece costruire una sontuosa villa realizzata nell'ultimo decennio dell'Ottocento per volontà di Giacomo Feltrinelli. L'architetto Solmi (o il Belgioioso, secondo altri) progettò un castelletto neogotico articolato in tre corpi di fabbrica di diversa altezza, realizzato quasi in riva al lago, circondato da parco e limonaie. La decorazione dell'interno fu affidata al pittore milanese Lieti; in armonia con i goticismi degli esterni e degli arredi interni.

La villa fu requisita nell'ottobre 1943 alla famiglia Feltrinelli e destinata – ironia della sorte – a residenza di Mussolini sino alla caduta della Repubblica di Salò, nell'aprile 1945. Poi, nel 1981, l'edificio passò dagli eredi Feltrinelli a un'immobiliare e successivamente trasformata in albergo a cinque stelle.

Peschiera brilla fra i “Gioielli d'Italia”

I 12 febbraio scorso, il Ministro per gli Affari regionali, il turismo e lo sport del Veneto ha presieduto la cerimonia di premiazione dei 21 Comuni vincitori della prima edizione. Erano presenti il Comitato di valutazione presieduto dal Maestro Ermanno Olmi e le amministrazioni dei Comuni premiati, tra cui Peschiera del Garda,

rappresentata dall'assessore Walter Montresor.

I Comuni premiati costituiscono il primo nucleo del circuito “Gioielli d'Italia” e possono fregiarsi del titolo e del marchio per gli anni 2012 - 2017. L'iniziativa è prevista dall'Accordo-Quadro sottoscritto il 23 settembre 2010 tra il Ministro per il turismo e il Presidente dell'Anci. Il decreto del Ministro degli affari regionali, turismo e sport, che disciplina il bando, è stato firmato il 10 maggio 2012 e il primo bando di partecipazione per i Comuni è stato pubblicato sul sito del Governo il 14 settembre 2012, con scadenza a novembre.

Scopo del progetto è promuovere il “buon vivere” italiano, contribuendo a incrementare le politiche di destagionalizzazione attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale, turistico, storico-urbanistico, architettonico ed enogastronomico del sistema delle autonomie locali italiane, nell'ottica del recupero e del rilancio dell'immagine dell'Italia.

In particolare, l'iniziativa intende promuovere lo stile di vita italiano tra i turisti stranieri o italiani desiderosi di approfondire anche gli aspetti meno noti dell'offerta del nostro Paese. Queste le buone pratiche riconosciute e promosse dal progetto: tutelare e rendere fruibile per il turista il proprio patrimonio architettonico o naturale; mantenere la propria capacità di ospitalità e di accoglienza turistica; conservare il proprio sistema di attrattive sul territorio; attuare politiche di promozione dell'offerta culturale e attuare iniziative per l'accessibilità e l'informazione turistica. (A lato: un'immagine del Canale di mezzo “infuocato”, Peschiera d/G; foto E.Arici).



Centocinquant'anni fa a Pescara nasceva uno dei personaggi che avrebbe avuto più influenza sulla cultura novecentesca e su quel passaggio cruciale verso la modernità, verso quel futuro che noi oggi stiamo vivendo e che proprio lui ha contribuito ad inaugurare. Certamente sulle sponde del Lago di Garda, il luogo che il Poeta scelse per trascorrervi gli ultimi anni della sua vita, il ricordo è più vivo che altrove. Ed è proprio da lì, dal Vittoriale degli Italiani a Gardone Riviera, che si darà l'avvio il 2 marzo alle celebrazioni del 150° anniversario della nascita di Gabriele d'Annunzio. Una grande manifestazione dove passato e futuro si intrecceranno: la riscoperta della straordinaria bellezza delle Vallette e del Laghetto delle Danze, chiusi da tanti anni, insieme al benvenuto al Vittoriale a nuove opere di artisti contemporanei.

Su questa linea proseguiranno tutte le iniziative pensate per ricordare il Vate e rivivere al contempo il suo incredibile spirito innovativo. Tra pubblicazioni, convegni e giornate di studio si avrà modo di assaporare il d'Annunzio scrittore, esteta raffinato ma al contempo sorprendentemente rivoluzionario. Le nuove tecnologie saranno messe al servizio della sua parola profetica, tra e-book, collegamenti multimediali e un grande convegno dedicato proprio all'uso della tecnologia per i Beni Culturali. Al Vate sarà dedicato il Salone Internazionale del Libro di Torino e mostre stabili e itineranti verranno organizzate in Italia e all'estero, per fare eco al suo messaggio.

Saranno particolarmente importanti le iniziative pescaresi, come il grande Convegno internazionale "D'Annunzio 150", che si svolgerà il 12 e 13 marzo, l'annullo di un francobollo dedicato al Vate, e una grande mostra intitolata "Viaggio di ritorno. Dalla casa



sul lago al verde Abruzzo". In estate, poi, si svolgerà il D'Annunzio Festival.

Il mondo dello spettacolo renderà omaggio al Poeta anche con produzioni teatrali e con le edizioni del Festival del Vittoriale teneramente e della Versiliana, dedicate entrambe a d'Annunzio. La passione del Vate per i motori, il volo e la velocità sarà celebrata con raduni nazionali d'auto d'epoca e sorvoli di aerei storici sul Vittoriale e su Pescara, a ricordare d'Annunzio "uomo sportivo dell'anno", come fu votato nel 1921 dai lettori della Gazzetta dello Sport. Il suo gusto unico, eccentrico e raffinatissimo sarà ispirazione per alcune grandi firme (Sartoria Kiton, Barbisio e Nicky) che lanceranno una linea di moda dedicata al Vate.

Sono attesi un'emissione filatelica da parte di Poste Italiane e il conio di una moneta dalla Zecca dello Stato. Prodotti marchiati 150 saranno presenti nelle vetrine e nei negozi grazie alla rinsaldata relazione di d'Annunzio con grandi marchi, con la cui storia si intrecciò l'ecclettico spirito del Poeta (Buccellati, Aurora, Aurum, Luigi D'Amico, Luxardo, solo per citarne alcuni). Queste e tante altre iniziative per vivere a pieno questo anno dannunziano. Osiamo allora, proprio come Lui avrebbe voluto, e stravolgiamo il calendario 2013, un anno che per noi non è ancora iniziato ma al quale daremo il benvenuto nella giornata di festa del prossimo 2 marzo.

Giordano Bruno Guerri
(Presidente Fondazione Il Vittoriale degli Italiani)



A Pasqua è di scena l'Isola del Garda

Il 31 marzo, domenica di Pasqua, Isola del Garda inaugura la bella stagione, offrendo ai visitatori un tripudio di emozioni da vivere, tra storia, natura e anima. La stagione 2013 che si protrarrà fino ad ottobre sarà all'insegna della musica e della cultura collegata all'enogastronomia, vero fil rouge che unisce le molteplici identità dell'isola.

Dai Romani ai Longobardi, dimora di frati, aristocratici e generali napoleonici, artisti e letterati, che hanno lasciato i segni del loro passaggio, Isola del Garda, conosciuta come "Isola Borghese Cavazza", oggi è di proprietà della famiglia Cavazza, tre sorelle e quattro fratelli, che hanno aperto da qualche anno l'isola al pubblico con la finalità di far conoscere il loro incomparabile patrimonio storico, artistico culturale, preservandolo dallo spirito originario voluto dai fondatori.

La visita all'isola, della durata di circa due ore, comprende la guida, un piccolo aperitivo e il tragitto con imbarcazioni che partono frequentemente dal porto di Gardone, Barbarano, Salò, Garda, Bardolino e Manerba.

È l'aperitivo il momento della visita più apprezzato, culmine dell'ospitalità dei proprietari, che deliziando gli ospiti, organizzano sulla magnifica terrazza, assaggi di prodotti locali con una vista che sovrasta il lago e da dove scendono



a cascata profumate rose antiche e bouganville. Un'esperienza multisensoriale.

Immersi nei profumi dei fiori, tra degustazioni di Chiaretto, un raffinato vino locale, di olio extra vergine di oliva Dop, prodotto dell'azienda agricola di famiglia e su richiesta selezioni di salumi e formaggi tipici gardenesi, tutti i visitatori rimangono affascinati.

Dopo l'aperitivo la visita riprende con il giro dell'isola, qui l'ospite viene sedotto dall'avvicinarsi dei colori dei fiori e dalla vegetazione rigogliosa, in un percorso a zig-zag tra scalette e stretti sentieri. Un boschetto di pini e cipressi, acacie e limoni, di magnolie e agavi avvolgono l'Isola del Garda tra magia e mistero.

Per informazioni, prenotazioni e visite: www.isoladelgarda.com



Una dinastia di scultori: i Calegari

Un volume di ampio respiro documenta per la prima volta le importanti testimonianze lasciate dai Calegari, nel Settecento, anche sul Garda

Angelo Canossi, quando, agli inizi del '900, era direttore de "L'Illustrazione bresciana", ebbe a scrivere un corsivo dedicato "Agli amici dell'arte" (1 novembre 1904) nel quale confessava la sua ignoranza riguardo ai Calegari scultori: "Ne sapevo pochissimo; ricordavo d'averne letto qualche cosa sul Dizionario edito da Stefano

dovesse Brescia più oltre sopportare una tale noncuranza di sì pregevole patrimonio d'arte".

Verrebbe da dire che anche oggi si ripetono simili *défaillances* se è vero, come è vero, che le quattro statue degli Evangelisti presenti nella chiesa della Visitazione di Salò, opere giovanili del più insigne dei Calegari, Antonio, sono state del tutto ignorate dai critici e dagli storici dell'arte fino a qualche mese fa, quando il volume sulla chiesa della Visitazione, uscito nel III centenario di fondazione del monastero salodiano, pubblicò il documento autografo che ne attesta la paternità.

Quasi contemporaneamente, negli ultimi giorni del 2012, è uscito lo splendido volume, edito da Silvana Editoriale, dal titolo "I Calegari". Sottotitolo: "Una dinastia di scultori nell'entroterra della Serenissima", a cura di Giuseppe Sava, splendidamente illustrato da fotografie di GardaPhoto Srl, 376 pagine. Il formato è quello dei grandi cataloghi d'arte.

Dopo i saggi introduttivi che ci aprono gli scenari relativi alle maestranze dell'epoca e quelli riguardanti gli studi effettuati, nel corso di tre secoli, sugli autori, il volume passa in rassegna, uno ad uno, i rispettivi scultori che hanno operato tra la fine del Seicento e i primi dell'Ottocento offrendo, in fine, una serie di apparati di estrema utilità, dalla Genealogia della Famiglia Calegari, all'Appendice documentaria, alla Bibliografia.

Il lavoro d'indagine condotto da vari collaboratori è stato davvero puntiglioso e risulta supportato da documenti originali inoppugnabili. Così



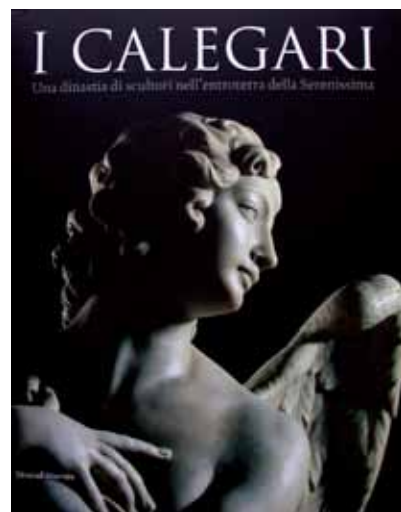
facendo, si è fatta pulizia di attribuzioni facil ma erronee, che in passato erano state prese per buone e, al tempo stesso, si sono trovate nuove opere delle quali nessuno studioso aveva mai parlato.

È il caso di ricordare i collaboratori di quest'opera decisamente importante: Andrea Crescini (storico dell'arte), Ennio Ferraglio (direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia), Giuseppe Fusari (direttore del Museo diocesano di Brescia), Luciana Giacomelli, Mariolina Olivari. Di particolari finezza e acume è il saggio di Giuseppe Sava, giovanissimo curatore del volume e autore di numerose schede, dal titolo "Una bottega e i suoi scultori", nel quale vengono passati in rassegna tutti gli esponenti di questa storica famiglia di artisti, da Sante Calegari il Vecchio, appartenente

ancora al XVII secolo, fino agli epigoni ottocenteschi Gaetano, Gelfino, Pietro, Giuseppe Alessandro.

Tra tutti, si sa, spicca però Antonio che molti critici considerano artista di livello europeo. Il Garda conserva di questi artisti significative testimonianze nelle proprie chiese. Questo è l'elenco dei paesi dove ci si può imbattere in un Calegari: Bedizzole, Castiglione delle Stiviere, Lonato, Desenzano, Pozzolengo, Picedo, Muscoline, Gavardo, Padenghe, Salò, Sasso di Gargnano, Limone, Riva del Garda. Ci si augura che con questo volume si apra ora una stagione nuova, quella di una vera scoperta sul campo degli scultori Calegari.

PINO MONGIELLO



Fenaroli nel 1877, fra i cenni biografici di molte dozzine di artefici bresciani, ma nulla più; né ebbi troppo a vergognarmi della mia ignoranza quando, dopo osservate le due statue di San Giovanni e di San Giacomo nella chiesa della Pace (in Brescia), in cui è l'impronta suggestiva del genio, non le trovai nemmeno accennate nella 'Guida artistica di Brescia' del nostro maggior storico, l'Odorici il quale pure menzionava, nell'edizione del 1882, le statue moderne dello Zani in quella chiesa. Ma se mi fu lì per lì consolante avere dei compagni ignoranti, mi parve non

Concerto
per
don Luca
a un anno dalla
morte del prete rock

A un anno dalla scomparsa di don Luca Nicocelli, parroco di Centenaro morto a soli 42 anni il 26 marzo scorso a causa di una terribile meningite, i giovani del progetto Noi Musica organizzano una serata musicale in sua memoria. Il prossimo sabato 23 marzo dalle 20.45, al Teatro Italia di Lonato del Garda (in via Antiche Mura), si terrà una serata concerto in ricordo di don Luca, in collaborazione con la Parrocchia e il Comune di Lonato del Garda.

Si alterneranno video, cantanti e musicisti, ospiti e amici del progetto Noi Musica che porteranno sul palco un ricordo in musica per non dimenticare l'esempio e la passione del "parroco rock" che tanto si è speso per gli altri e soprattutto per i giovani. L'ingresso al concerto è libero. Tra gli ospiti, le promesse bresciane di Music Association (Festival di Ghedi) Maya e Stefano Gelmini, e altri giovani cantanti e musicisti che collaborano con Noi Musica. Ad aprile, invece, è in programma: il 5° Concorso canoro per giovani voci dai 14 ai 28 anni, il 6 e 13 aprile. Audizioni al Teatro di Rivoltella e gran finale al Teatro Italia di Lonato. Scadenza iscrizioni: 27 marzo 2013. Per maggiori informazioni: www.noimusica.org e su Facebook "Progetto Noi Musica".



Gardanotizie.TV

Centinaia di Servizi da guardare gratuitamente

www.gardanotizie.tv - www.gardanotizie.it/gardanotizietv



Realizzare una casa in 200 giorni lavorativi dalla sottoscrizione dell'accordo! Era questa una sorta di sfida che Giovanni Lorenzi, imprenditore lonatese assai conosciuto e ben inserito, con successo, nel panorama immobiliare, aveva lanciato proprio da queste pagine e che ora, da queste stesse colonne, conferma (vedi anche le foto pubblicate) l'avvenuto termine dei lavori e la consegna delle abitazioni agli acquirenti. Ecco quindi una dimostrazione reale che dimostra, in contrasto con la crisi economica che stringe l'Italia tutta, come l'imprenditoria locale possa, unendo e ottimizzando le forze, dare i risultati preposti.

Da Lonato del Garda quindi una proposta innovativa e all'avanguardia rivolta al settore dell'edilizia residenziale e, definita non a caso "I nuovi luoghi dell'abitare", che si potrà ripetere anche in futuro e, magari, anche da altri imprenditori visto che Lorenzi, affiancato da un altro grande esperto del settore, lo studio di architettura Sigurtà di Sara e Matteo, è riuscito nell'impresa.

"Una sfida – ci dice Giovanni Lorenzi – che ci eravamo sentiti di sottoscrivere e, soprattutto di rispettare nei termini prescritti, perché siamo riusciti a creare un gruppo determinato capace di operare nei tempi prestabiliti con professionalità e utilizzo di materiali all'avanguardia. Tutte le nostre realizzazioni infatti sono inserite nell'ormai famosa "Classe A" a grande risparmio energetico, quindi a basso impatto ambientale e in grado di risparmiare energia, alimentate con fonti rinnovabili per ridurre l'inquinamento e la spesa nelle bollette dell'acquirente".

Proprio sulla "classe A" Edoardo Zanchini, responsabile Energia di Legambiente, aveva avuto modo di sottolineare che la stessa deve essere intesa con uno standard di qualità energetica che certifica un bassissimo fabbisogno di energia per il riscaldamento, e quelle costruite invece senza alcuna attenzione a questi temi. Le costruzioni che rispondono a questi standard garantiscono una migliore qualità della vita agli abitanti grazie al buon isolamento delle pareti, e a parità di comfort, possono ridurre sensibilmente la spesa per il riscaldamento invernale e fare a meno dei condizionatori d'estate, riducendo fino a un terzo la spesa per il riscaldamento e il raffrescamento, ossia permettendo un risparmio tra i 200 e i 500 Euro l'anno a famiglia".

"All'acquirente – ricorda Giovanni Lorenzi – viene riservata, e offerta, la possibilità dell'acquisto su carta con tutti i vantaggi che ne conseguono: costruire la propria futura abitazione conferendo tutte quelle caratteristiche e quelle necessità che rispecchiano le proprie esigenze.

Una lottizzazione che va oltre alla "Classe A" in quanto attraverso un sapiente studio di progettazione ha permesso di inserire le costruzioni in ampi spazi verdi con giardini di proprietà e soprattutto che consentono di vivere all'aria aperta pur essendo alle porte della meravigliosa e storica cittadina lacustre, qual è Lonato del Garda.

Per eventuali informazioni è possibile telefonare allo 030.9919000.



"Dal Garda... la mia sfida per la vita"

Lubos, ciclista di professione, vive a Desenzano e punta a vincere per il piacere della vita. Obiettivo: Giro d'Italia 2014

Luboš Pelánek, ciclista di origine ceca, vive a Desenzano e in questi mesi sta preparandosi a una serie di gare internazionali con l'obiettivo del Giro d'Italia 2014. Il suo motto è "vincere per il piacere della vita" e questa è la sua testimonianza, un messaggio per i giovani e per tutti gli sportivi.

Sono originario della Repubblica Ceca e oggi corro per una squadra austriaca, la "Vorarlberg", di cui sono capitano. Ho iniziato giovanissimo a praticare lo sport che amo, il ciclismo. Era il mio sogno e, nonostante avessi un padre imprenditore che mi spingeva verso altri percorsi professionali, io cercavo soddisfazioni nella mia vita sui pedali. Mi allenavo con grande impegno e cercavo tenacemente di sviluppare la forza, ma incontravo le difficoltà della giovane età, di un fisico ancora acerbo. Col tempo, crescendo e ascoltando i miei allenatori, ho cominciato a concentrarmi sulla strategia della gara, ma incontravo sempre problemi diversi e da risolvere. Mi rafforzavo nel corpo, ma la mia mente non era pronta.

Allora ho cercato il coraggio di andare sino alla soglia del mio limite e ho incontrato le avversità che il mio fisico mi suggeriva. Mi sono fermato a riflettere, e sono arrivato al pensiero che forse la pazienza può dare buoni consigli. Cosa mi ha spinto fino a qui? Tre esperienze di vita, tutte molto forti.

La prima volta ho visto la morte da molto vicino, a causa di un grave incidente durante un allenamento in Messico. Per questo imprevisto che, nel 2007, mi stava costando la vita, mi sono trovato in una situazione di ritardo fisico e ho perso tempo; una brutta caduta mi ha fatto poi perdere un'altra stagione e un'infezione in seguito mi ha fermato ancora. Ogni volta la mia famiglia mi invitava a tornare a casa, ma io sentivo che dovevo continuare la mia strada. A farmi riflettere è stata la prima delle tre situazioni: il medico che mi ha aiutato e mi ha salvato la vita in Messico mi mostrò l'immagine della sua futura bimba, una semplice ecografia per farmi comprendere il significato vero della nostra esistenza. Lei era il futuro.

In altre situazioni, quando mi sono sentito perso, ho trovato sostegno nell'esempio importante di mio nonno e poi nella mia anima gemella, Nadia, che ho conosciuto proprio a Desenzano del Garda. Dalla nostra unione è nata una bambina, una gioia unica: in lei pulsa la vita, e per lei voglio correre e vincere.

Tutti gli sportivi professionisti sanno che senza sacrificio non si ottiene alcun risultato. Forza, intelligenza, coraggio, pazienza, determinazione, spirito di sacrificio uniti alla tranquillità di una famiglia possono dare molto a un atleta. Dopo molti anni di allenamenti e fatiche, so quando è il momento giusto per utilizzare queste doti e trovare dentro di me la serenità, mettere a frutto quanto ho imparato

e trarre dall'amore la forza per vincere onestamente.

Oggi come uomo e come atleta mi sento felice e più forte. La mia preparazione fisica si basa su un allenamento costante, una sana alimentazione e uno stato d'animo più sereno. Il corpo e la mente insieme possono fare grandi cose. La mia sfida riparte da qui!



CAIOLA TENDE

realizzazione ed installazione
tende da sole, veneziane,
zanzariere, gazebo, capottine
e strutture personalizzate
anche di grandi dimensioni



Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
caiola@caiolatende.com
www.caiolatende.com

Anteprima Bardolino

Giunta alla quinta edizione, l'Anteprima del Bardolino raddoppia: accanto all'apertura a ingresso libero per il pubblico, domenica 17 marzo alla Dogana veneta di Lazise, sulla sponda veronese del lago di Garda, si aggiunge una giornata per gli operatori, lunedì 18 marzo.

All'esterno, sul lungolago, lo spazio per la gastronomia e i prodotti tipici. Sessanta aziende, duecento vini in degustazione, serviti dai produttori: è questo il parterre dell'Anteprima del Bardolino e del Chiaretto, premiati anche dalle maggiori guide nazionali del settore.

A distinguere quest'Anteprima dalle analoghe iniziative che si svolgono in Italia è una caratteristica unica: si assaggiano realmente i vini dell'ultima vendemmia, pronti ad andare sul mercato. Per informazioni visitare il sito internet: www.ilbardolino.com

Rosso Tulipano, una storia vera

Rosso è il colore dei tulipani che affiorano in più punti nel romanzo di Eliana Bordogna. Rappresentano una delle schegge più dolorose del triste passato di Kriss, protagonista del romanzo "Rosso Tulipano", pubblicato lo scorso dicembre dalla casa editrice lodigiana "Arpeggio Libero". Rosso come il sangue, come la passione e l'amore che l'autrice bresciana Eliana Bordogna racconta ispirandosi a un fatto di cronaca realmente accaduto in Bosnia, per costruire una trama coinvolgente che affonda le radici sulle sponde del lago d'Iseo, nel centro storico di Brescia per arrivare fino ai monti di Champéry, in Svizzera.

Nella Ex Jugoslavia il protagonista visse la tragica esperienza che lo segnò per sempre. Un week-end che avrebbe dovuto essere un viaggio missionario a fim di bene si trasforma in un incubo. Lo spunto di cronaca risale al maggio del 1993, quando un gruppo di volontari partiti dalla città di Brescia per portare aiuti in Bosnia Erzegovina, alle donne e ai bambini orfani di guerra, è stato barbaramente trucidato sulla strada dei Diamanti.

Nel romanzo Kriss, diminutivo di Cristaldo, è un fotoreporter italiano sopravvissuto alla strage avvenuta durante la guerra dei Balcani. Non è ancora riuscito a fare i conti con il suo terribile passato e quella vicenda sanguinosa scava ogni notte nel suo cuore, gettandolo nello sconforto della morte, addosso il sudore dello sgomento e

in bocca il sapore acre del sangue. Quando decide di lasciare Brescia, la sua città natale, per trasferirsi tra i monti di Champéry, Kriss abbandona affetti, luoghi e ricordi per crearsi una nuova vita. Ed è in questo tentativo di rinascita che conosce la giovane Anna, un'infermiera neanche trentenne, sua vicina di chalet, che lo sorprenderà con la sua dolcezza e la paziente attesa.

Guerra, paura e sofferenza, morte, amicizia, amore, psicologia umana e mistero, voglia di ricominciare. Tanti i temi accennati in queste pagine di "storie che s'intrecciano, di anime che si sfiorano, di vite che s'incontrano" nel romanzo d'esordio che Eliana dedica a suo figlio. Una lettura scorrevole e delicata, che alla fine, nonostante i chiaroscuri della storia, lascia al lettore un retrogusto positivo. Non mancano i colpi di scena in questo "mystery" che ambisce al poliziesco, con un'impronta di chiara mano femminile, dove prevale la vena sentimentale della storia d'amore tra Anna e Kriss. Insieme i due riscoprono di "avere tra le mani quella splendida opportunità che si chiama vita".

L'autrice, nata a Brescia nel 1979, ha collaborato con il quotidiano locale "Giornale di Brescia" e, dopo altre esperienze giornalistiche, attualmente si occupa di relazioni esterne per la Provincia di Brescia. Questo è il suo primo romanzo, nato dopo aver conosciuto quel fotoreporter bresciano di nome Christian.

F.G.

Viaggio nel pianeta amore



di Gioppino.

Indifferentemente poteva ricevere l'incarico di trovare tutti i materiali per una recita. Allora doveva pensare al vestiario e alla attrezzatura.

Qui il trovarobe-scrittore frugherà negli archivi a cercare pagine autentiche, per parlare di una "Brescia sparita" (i monumenti scomparsi, le opere spostate quando non trafugate) oppure una "Brescia assassina" (i grandi gialli della nostra storia).

Per cucire la sua "Brescia innamorata" l'autore ha gettato l'amo in ogni acqua. Ha così recuperato storie lieti e tristi, pagine scritte, leggende, poesie e canzoni. Non mancano i modi di dire e i proverbi legati al sentimento: gli usi e i costumi di casa nella primavera dei cuori.

San Valentino è passato, ma l'amore non può e non deve essere prerogativa solo di un giorno all'anno. Ecco quindi che "Brescia innamorata" si presenta come un'escursione inusuale nel pianeta amore.

Lasciamoci guidare in questo viaggio lungo circa 150 pagine, anche dalla mano di Lella Viola che torna a proporre tavole per libri. Questa volta la disegnatrice mostra gli innamorati - figure velate, in silhouette, che non hanno epoca - attraverso le trame di una rete. Non potevano che essere trame amorose.

Costanzo Gatta, giornalista e teatralante lontano mille miglia da intrighi e da palazzi, un tranquillo e sereno bresciano, pur amando svisceratamente la sua terra, riesce anche a vederne i difetti e a sottolinearli con garbo, e soprattutto senza spocchia, nei suoi scritti. Con "Brescia innamorata", La Compagnia della Stampa (Massetti Rodella Editori) accoglie l'idea di aprire una nuova collana che si ispira a una figura tipica del teatro: "Il trovarobe".

Il modesto collaboratore di palcoscenico era chiamato dal regista, volta a volta, a procurare o lo scettro per l'attore che interpretava il re o il teschio per Amleto, la spada del tiranno o il bastone

SPAZIO LIBRI SU GN

I libri presentati in questa pagina si possono richiedere presso la nostra redazione, in via Cesare Battisti a Lonato del Garda.

Incontri... salutari

Una proposta del Gas a Moniga del Garda

Nella Sala consiliare del Comune di Moniga del Garda ha preso il via un ciclo di "Incontri salutari", a partire dallo scorso mercoledì 13 febbraio, poi il 13 e 27 marzo. Gli eventi sono a cura del Gruppo di acquisto solidale "Montezalto" di Polpenazze del Garda e patrocinati dalla Commissione comunale Giovani e Sport di Moniga. Le conferenze vedranno l'intervento del dottor Tarcisio Prandelli, laureato in Medicina e Chirurgia a Brescia e specializzatosi in seguito a Verona in Medicina omeopatica e fitoterapica.

A marzo saranno toccati argomenti come il legame simbiotico tra mente, corpo e ambiente circostante; l'omeopatia come metodo clinico-terapeutico basato sull'impiego di sostanze naturali e le proprietà curative delle erbe aromatiche. All'interno di ogni serata, verrà brevemente presentata l'attività di un Gruppo di acquisto solidale.

Gli obiettivi di tali associazioni sono quelli di indirizzare il consumatore verso un consumo critico, uno stile di vita più etico e una spesa alimentare che tuteli il lavoro del produttore, nel rispetto dei diritti del lavoro e dell'ambiente. I Gas, per esempio, cercano di privilegiare le aziende che non effettuano la delocalizzazione del lavoro all'estero e che si impegnano nella produzione di prodotti biologici e a chilometri zero.

"Considero fondamentale, per un Gap, non solo guidare gli acquisti delle persone



verso i prodotti da agricoltura biologica, o del commercio equo e solidale, ma anche educare ad uno stile di vita in generale più sano e rispettoso dell'ambiente e del proprio corpo" afferma **Roberto Onesti**, uno degli organizzatori degli Incontri salutari e membro del Gap di Polpenazze.

"Inoltre - continua Onesti - credo sia altrettanto importante far conoscere a un maggior numero di persone cosa sia un Gruppo di acquisto solidale, in quanto si tratta di una realtà che abitua a essere più critici nei confronti del modello di consumo e di economia ora imperante e che ricerca una alternativa praticabile da subito. Il gruppo aiuta a non sentirsi soli nella propria critica al consumismo, a scambiarsi esperienze e appoggio, a verificare le proprie scelte".

ILARIA BAZERLA



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa

Centro assistenza - Riparazioni

TORO **BOSCHETTI** **IBEA**
ROBERTO

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it

Il grande organista Marco Enrico Bossi

Nacque a Salò il 25 aprile 1861 ma la famiglia, tre anni dopo, si trasferì...

I primi tre anni di vita soltanto visse a Salò Marco Enrico Bossi, maestro d'organo di livello internazionale, che ebbe rapporti di collaborazione con illustri poeti e musicisti (i carteggi epistolari con Pascoli e Puccini, per citare solo due nomi assai noti al grande pubblico, ne fanno testo) e fu richiesto per importanti concerti in mezzo mondo.

Quei tre anni Marco Enrico li visse, del tutto inconsapevole del luogo in cui viveva, che lasciò all'età di tre anni, senza che potesse conservarne un ricordo e senza che potesse coltivarne una qualche nostalgia. Ciò nonostante, la terra che gli ha dato i natali ricorda questo proprio figlio con un busto marmoreo nell'atrio del municipio, opera di Cornelio Turelli (1900-1974) e con l'intestazione di una via importante nella toponomastica cittadina, quella che una volta stava all'ingresso del borgo storico per chi veniva da occidente, tra Campoverde e via Garibaldi.

Nel 2011, 150° anniversario della sua nascita, Salò non ha fatto significative celebrazioni in suo onore. Nella nostra provincia, invece, va menzionata la lodevole iniziativa dell'Associazione "Amici della scuola diocesana di musica Santa Cecilia", che ha dato vita, il 21 novembre a Brescia, a una tavola rotonda per ricordare il musicista.

È poi seguito un concerto con un programma interamente dedicato a musiche di Bossi per pianoforte, per organo, per piccolo complesso cameristico. Tra gli interventi, tutti registrati, dei relatori, gentilmente fornitimi da Tullio Stefani, ho tratto spunti da alcuni passi del testo del musicologo salodiano Enrico Raggi che pone la sua attenzione soprattutto sugli aspetti biografici del musicista. Voglio anche ricordare che su Bossi esiste un'importante, anche se datata monografia di Federico Mompellio, dal titolo "Marco Enrico Bossi", Hoepli Editore, Milano, pagine 290, 1952.

Marco Enrico fu figlio d'arte: nella sua famiglia, prima di lui, ci furono almeno tre generazioni di organisti. Il padre, Pietro, che abitava in provincia di Cremona, a Romanengo, dove faceva l'organista della chiesa, si trasferirà a Salò nel 1860, incaricato di suonare l'organo del duomo e di dirigere la banda cittadina. Terzo di nove figli, Marco Enrico nacque dunque a Salò il 25 aprile 1861, e venne battezzato il giorno seguente col primo nome di Marco, in onore dell'evangelista che si festeggia, in calendario, appunto il 25 aprile.

Da cosa è causata la breve permanenza salodiana della famiglia Bossi? Secondo il Mompellio furono le ostilità di un maestro di musica, antagonista del padre, e certe grosse zanzare di un canneto del golfo che molestavano terribilmente la moglie Celestina, a far decidere il loro trasferimento. Fu così che la famiglia andò ad abitare a Morbegno, in Valtellina, dove, vinto il concorso, Pietro divenne organista della Collegiata e poi anche direttore della banda. A dieci anni Marco Enrico venne mandato a studiare a Bologna, ospite dello zio, dove, successivamente, frequenterà il Liceo Filarmonico avendo come maestro uno dei pianisti più importanti dell'Ottocento italiano, Giovanni Poppi. Il



giovane allievo si trasferirà quindi al conservatorio di Milano dove si diplomerà a diciotto anni in pianoforte e a venti in composizione. Nel 1879 partecipa al concorso per organista e maestro di cappella bandito presso il duomo di Como. Nella città lariana conosce Cristina Brugnoli che sposerà nel 1884. Qui svolge un'intensa attività di promozione e diffusione della musica strumentale, fonda club artistici, organizza concerti, progetta organi, compie viaggi di studio e



conoscenza organistica in tutta Europa, scrive articoli, inizia il suo "Metodo di studio dell'organo moderno". Nel frattempo, a Napoli il Ministero della Pubblica Istruzione ha da poco istituito la cattedra di Organo. Su proposta di Arrigo Boito, Marco Enrico viene proposto come professore in quel Conservatorio dove avrà, tra gli allievi, il grande compositore Umberto Giordano.

Nel 1893 gli viene affidato l'incarico di comporre la *Missa pro defunctis* per l'annuale commemorazione di Vittorio Emanuele II al Pantheon di Roma. Nel 1895 ottiene l'incarico di direttore del Liceo musicale "Benedetto Marcello" di Venezia: fra i sostenitori della sua nomina vi è Lorenzo Perosi, mentre tra gli allievi troviamo Gian Francesco Malipiero. Nel 1902 è nominato direttore al Liceo musicale di Bologna, città divenuta centro di diffusione dell'opera di Wagner in Italia. Qui Bossi scriverà molta musica sinfonica e cameristica.

Nel 1916 è nominato direttore del Liceo musicale di Santa Cecilia a Roma. La sua attività s'intreccia con le menti più vive dell'Italia musicale del tempo. Nel 1924 gli viene richiesto di tenere a New York e a Filadelfia alcuni concerti d'organo che esegue con grande successo dopo essere stato accolto con grandi onori. Colpito da una dolorosissima otite, il 17 febbraio 1925 riparte per l'Europa su un piroscafo francese. I disturbi si aggravano però irrimediabilmente e Marco Enrico muore il 20 febbraio, per emorragia cerebrale. Improvvisamente vengono interrotti tutti i festeggiamenti per il carnevale.

Lo sbarco della salma a Le Havre sarà davvero solenne: il feretro verrà accolto dall'equipaggio schierato in assetto militare e da una folla muta e commossa. La sua salma riposa nel cimitero di Como. *(Gli atti della tavola rotonda di Brescia saranno pubblicati sul prossimo numero delle "Memorie" dell'Ateneo di Salò).*

PINO MONGIELLO

Nelle immagini: in alto, Marco Enrico Bossi all'organo del salone Wanamaker a Filadelfia (1925); qui accanto l'organista è ritratto con moglie, figlia e nipotina ad Alagna Valsesia; in basso, M. E. Bossi nel tondo marmoreo scolpito da Cornelio Turelli (1934), collocato sulla facciata della casa dove nacque il grande organista (Salò, casa Pasini, in Fossa).



Via Divisione Acqui 10/12
25065 LUMEZZANE S.S.
(BRESCIA) - Italy
Tel. 030/8920276 R.A.
Fax: 030/8920487
E-mail: ufficio@tip-pagani.it



TIPOLITOGRAFIA
PAGANI
SINCE 1969

CATALOGHI •
DEPLIANTS •
LAVORI COMMERCIALI •
CONSULENZA GRAFICA •

PERSONAGGI
SUL GARDA
di Giorgio Maria Cambié

Il Capitano del lago Gabriel Dionisi

Una volta, "co' San Marco dominava", sul Garda c'era il Capitano del Lago (proprio così, con la i in fondo).

Prima che Napoleone quasi senza colpo ferire demolisse la Serenissima instaurando un regime nominalmente libertario, ma in effetti dispotico, la carica di Capitano era fra quelle che sovrintendevano all'amministrazione del territorio.

Le cariche pubbliche erano riservate alla nobiltà e Venezia aveva cura di piazzare nobili veneziani in tutti i posti cardine dell'amministrazione. Così erano veneziani, sul Garda, il Provveditore di Salò e quello di Brescia, e spesso i comandanti della piazzaforte di Peschiera, mentre la nobiltà veronese era riuscita a conservare per sé stessa la carica di Capitano del lago. Il compito di questi era quello di sorvegliare sull'ordine pubblico sulle acque e sulle rive, e in particolare di ostacolare i contrabbandi che fiorivano fra i territori di San Marco e il Tirolo.

In Tirolo, in particolare, vi era spesso scarsità di "biave", ovvero di cereali, specie in annate di produzione carente, mentre al "sud" potevano agevolmente trovare smercio dei prodotti "settentrionali", quali legname, prodotti in ferro, pellami, ecc.

La Serenissima, se era disposta a chiudere un occhio sulle merci in entrata, era assai preoccupata che non uscissero granaglie, le quali erano già scarse di per sé nei suoi territori da permettere che venissero esportate.

Il Capitano doveva combattere questi traffici e catturare le barche che portavano al nord le merci di contrabbando, specie di colonnello della Finanza, cosa decisamente più agevole da dirsi che da farsi.

Nel 1770, vicinissimo all'inaspettato improvviso crollo della Dominante, fu eletto alla carica triennale di Capitano un componente di una delle più antiche e nobili famiglie di Verona, i Dionisi. Gabriel Dionisi riuscì a farsi "ballottare" (eleggere) alla carica. Per lui, oltre a essere un'ambita carica onorifica, essa fu anche la soluzione di un problema economico. Un suo zio aveva dilapidato i beni familiari, e Gabriel si è messo di buzzo buono a ricostituire il patrimonio perduto.

Dei fatti della sua vita, il nostro marchese tenne un diario, a noi pervenuto, in cui narrava fedelmente i fatti accaduti. Era un panorama fedelissimo di avvenimenti singolari, come la cattura di una barca (si tratta di barche da carico, come esistevano sul Garda fino a settant'anni or sono) nel corso di una vera e propria battaglia navale davanti al Prato della Fame.

Oggi troviamo in quelle pagine sistemi che ci rendono meno roseo il bel tempo andato "Donadino" (il capo dei contrabbandieri, ndr), però nel febbraio successivo alla di lui cattura fu inumanamente strozzato in prigione e poscia esposto la mattina sulla Forca con un cartello che diceva simili parole: "Per aver contrabbandato in Biave, e fatta violenza alle Pubbliche Barche". Dissi inumanamente perché fu strozzato per volere del Podestà da un prigioniero mal pratico dietro un Rastello, talmente che il Religioso riformato che lo assisteva inorridì, e dopo pochi giorni morì anche esso,

avendolo veduto a penare."

Il nostro riuscì a compiere il suo triennio felicemente, e ricevette le lodi del Doge. Si ritirò poi nella sua amata villa di Ca' del lago di Cerea, dove lo coglieva l'uragano napoleonico.

L'anziano marchese, uomo di ordine, ebbe di fronte ai drammatici avvenimenti una reazione di incredulità, di sgomento, di nostalgia per un sistema di istituzioni perduto.

"Rimetto all'Istoria - scriveva Dionisi nel 1797 - la rivoluzione incomprensibile di Venezia. Se sembrerà impossibile alle future età che ciò succedesse, e con una celerità si fatta ciò sia succeduto, dirò che a tutti noi contemporanei è stata più che mai reputata inconcepibile. Tanto hanno potuto e possono le macchinazioni francesi, ma dirò meglio dei Liberi Muradori (massoni, ndr) colle quali tuttora continuano a sovvertir tutto il mondo.

"I continui arbitri, le spogliazioni e i saccheggi di quegli anni colpiscono lo spirito di Dionisi"...adesso si capisce cosa voglia dire quella offerta di Eguaglianza e di quella Libertà che l'accompagna... Libertà dunque di poter vivere senza contrasto della coscienza da Turchi, da Pagani, da ladri ecc. Eguaglianza di poter essere tutti ridotti all'ultima miseria a causa delle spiate, enormi imposte, e così restar uguali agli più mendici, per Nobili che fossimo..."

Ricorda forse qualcosa?

Miro
DENTAL MEDICAL CENTER

**CURE DENTALI
ALLA PORTATA DI TUTTI**

Lonato del Garda (BS)
Via Cesare Battisti, 27
Tel. 0309133512

Dir. San.: Dr. Andrea Malavasi

Le sentenze del Podestà di Lonato

a cura di Lino Lucchini

Lo scorso novembre, sulle pagine di *Gienne*, abbiamo pubblicato un articolo con il titolo: "Chi era il Podestà di Lonato?". Sono state fornite molte notizie sulla figura di questo giudice, istituito dai Gonzaga al tempo della loro dominazione e recepito poi dalla Repubblica di Venezia, ma con poteri e competenze limitate.

Fortunatamente, presso l'Archivio storico del Comune di Lonato del Garda è conservato un grosso volume che contiene le sue sentenze.

Si tratta di un importante registro, rilegato in pergamena, distinto con la segnatura 32, dal titolo *Raspa* (nella repubblica di Venezia era così chiamato il registro sul quale il notaio del giudice registrava il processo, segnando persone, titolo, procedure e condanne o assoluzioni), dove sono riportate le sentenze adottate in sede penale o criminale, come si diceva allora, dal Podestà Veneto di Lonato per il periodo che va dal 5 giugno 1660 al 17 marzo 1724. Anche se molte pagine sono in bianco, abbiamo una raccolta che comprende ben 64 anni di cronache giudiziarie lonatesi minori. I reati più gravi, quelli "*citra poenam sanguinis*", ovvero quelli di omicidio o ferite gravi, erano di competenza del Giudice del Maleficio di Brescia.

Nell'introduzione del libro degli "Statuti Criminali" di Lonato, pubblicato nel 1999, sono stati illustrati ampiamente i contenuti del manoscritto 32 dell'Archivio storico, ancora inedito e che contiene lati ancora oscuri della storia locale. Non è mia intenzione ripetere quanto già a suo tempo reso di pubblico dominio.

Il corpo più numeroso delle sentenze si riferisce a reati di minore gravità come quelli di insulti, bastonate, sassate, ferite e percosse varie, furto di colombi, galline, oche... che si concludevano quasi sempre con la riconciliazione fra le parti e conseguente ritiro della denuncia o con il versamento di una certa somma o offerta alla chiesa di Sant'Antonio e alla Suore Capuccine o più spesso ancora per le spese di costruzione del Santuario della Madonna di San Martino e, per chi non aveva soldi, nella prestazione di giornate di lavoro.

Grande stupore e sorpresa suscitano alcune sentenze per furti anche di arredi sacri o furti con scasso per le quali il Podestà sentenzia una condanna alla *berlina* per le prime o alla galera per le seconde. La *berlina* era una pena inflitta nel Medioevo ai malfattori, che si concretava nell'esporsi il condannato anche per un giorno intero alla vista pubblica, in un luogo pubblico detto appunto "*berlina*", con una scritta che indicava il delitto commesso. Nel caso di Lonato si trattava di una colonna posta il piazza dove il condannato stava con catena ai polsi e collare di ferro (gogna) per un periodo di poche ore.

Negli Statuti criminali lonatesi del 1412, al numero 42, erano precisate le pene contro chi mancava di rispetto a Dio e ai Santi con pene che avevano questa successione: per chi bestemmiava o si esprimeva in modi turpi verso Dio o la Beata Vergine, senza distinzione di ceto e per ogni volta, la condanna prevista era di lire venti e se non era pagata entro dieci giorni il trasgressore: sia legato alla catena fissata alla pietra posta sulla piazza del Comune di Lonato applicata al collo di detto bestemmiatore (o parlatore sconcio) con le mani legate dietro le spalle ove stia tassativamente per un giorno; per gli oltraggi ai Santi e non pagava cinque lire imperiali: stia con un piede legato al ceppo posto presso la suddetta pietra per un giorno; per chi oltraggiava o colpiva immagini di Dio, della Beata Vergine o dei Santi e non pagava venticinque lire imperiali: sia posto alla berlina sulla piazza del Comune. Stia lì con il collo nella berlina le mani legate dietro le spalle per un giorno intero.

Negli antichi Statuti lonatesi non vi è alcun accenno invece alla condanna alla *galera* che si trova



invece nel diritto penale della Repubblica Marinara di Venezia. La *galera* era una nave a remi dove venivano avviati i condannati al remo, incatenati per un piede alla banchina e per questo erano chiamati galeotti.

Nella *Raspa* dell'Archivio storico comunale si possono leggere tre sentenze di donne condannate alla *berlina* per una successione di furti a privati ma anche di una *tovaglietta rubata in chiesa* e cinque di maschi condannati anch'essi per vari furti anche con scasso, uno dei quali con *gariboldello* cioè grimaldello. Penso sia molto interessante, alla distanza di quasi quattro secoli, leggere nel testo originario alcune o parte di queste particolari sentenze:

Podestà Horatio Patuzo – udienza 14 febbraio 1661:

"Giovane figlio di Gioseffo Cerabotano detto il Frate habitante in questa Terra, retento, contro il quale per l'ufficio del maleficio è stato proceduto a querela di Maddalena ved. Giovanni Bertone cognominata la Sperina, di Gioseffo figlio di Paolo Gafforino, di frate Pietro Francesco da Quinzano dell'ordine de' minori osservanti di S. Francesco, di Antonio q. Lucio Malagnini et di Bernardino Martarelli, per quello che detto Cerabotano circa la metà del mese di maggio 1660 ritrovandosi egli in compagnia di Ottavio Pasino figliastro di Francesco Ferlenga detto il Pezza, il quale aveva condotto al Monasterio de' Padri di S. Gioseffo in Brescia le robe del padre Guardiano del Convento di Peschiera, gli furono consegnate un paro de' sachette da frate Pietro Francesco suddetto, nelle quali si ritrovavano tutte le robe di questo povero frate affinché le conducesse insieme con altre robe d'altri Padri al Convento di questa terra, delle quali era carico il cavallo del Pasino, ma egli deliberato di far il furto con fintenzia staccatosi dal Ferlenga mentre fossero ancora in Brescia, non contento però di ritrovarsi alle porte di essa Città per venirvi a Lonato di compagnia, si absentò con le robe che vendette poi a diversi in diversi luoghi del Bergamasco, restando il povero frate spogliato di quanto haveva, cioè di quattordici fazzoletti da naso, un paro de' sudarij, cinque o sei brazza di tela di lino, una lucerna, un cordone et altre cosette, dal qual furto allettato li nove di Xbre passato portatosi sopra il fenile delle case di Bernardino Martarelli, dove erano soliti dormire il fratello et famiglia di esso Martarelli, ivi rubbasse un gabanello di panno rossetto nuovo et un lenzuolo di canevo [canapa] usato quali vendette ad alcuni di Calcinato. Inoltre li 18 di detto mese portatosi al fenile de' Signori Mocini poco disotto della Madonna di S. Martino dove habita Paolo Gafforino suo massaro et entrato furtivamente in esso mentre ogn'uno della famiglia si ritrovasse fuori di casa, rubbasse un capello nero del famiglia di esso Gafforino, una pignatta di rame

usata et un sedello che il giorno seguente vendette poi a Desenzano per il pretio de' gazette dodeci a ragion di lira, onde maggiormente allettato dal civanzo di questi latrocinij portatosi la mattina della vigilia di S. Tomaso 20 Xbre passato al fenile di Antonia Malagnina nella contrada di S. Cipriano, mentre lei si trovasse a Desenzano per suoi negozi, rubbasse un paro di carze nere di pignolato, un lenzuolo di canevo nuovo, un paro di calcetti di bombase, una camisa et un tovagliolo, privando questa miserabil donna di quasi tutte le sue sostanze, ne contento di tanti furti ma anzi sempre più ingordo delle sostanze altrui, la mattina della vigilia del Sant.mo Natale passato, aperto l'uscio del fenile di Maddalena Sperina sopradetta nel tempo che lei si ritrovava ad udir la messa nella chiesa delli Padri dell'Annunciata di questa terra, poco discosta dal suo fenile, gli rubbasse quattro lire di canevo felito, un lenzuolo di canevo et un paro de' calcetti gialdi, quali haveva in gamba al tempo della sua retentione, come risulta chiarissimo dal processo.

Retento perciò di ordine nostro confessò parte de' suoi furti, restando per li altri convinto da più testimonij, benchè da lui negati con scuse niente rilevanti et essendogli state intimite le difese non si è curato di dedur cosa alcuna, però venendo alla sua spedizione Gioan Cerabotano suddetto sia condannato a servire sopra le galere de' condannati di questo Serenissimo Dominio per huomo da remo con li ferri a piedi per mesi disotto e fuggendo da quelli sia e s'intendi bandito da Lonato, Brescia e Bresciano et quindici miglia oltre li confini per anni trei, nel qual tempo se rotti li confini capiterà nelle Forze stia in priggione serrata per un'anno et poi ritorni al bando, con taglia alli captori li lire quattrocento picciole di suoi beni se non per furti commessi come in processo et arbitrio et nelle spese".

Podestà Girolamo Clara – udienza 29 aprile 1678:

"Isabella moglie di Gioan Amadore di Chizzoline, contro la quale è sta proceduto per noi et officio nostro criminale a querela per modo di costituito di Gio. Batta Brambilla eremita alla chiesa della Miracolosa Vergine denominata di S.to Martino, precedendo la denontia dell'Antiano, fuori delle mura di questa terra per robbe diverse mancate e rubbate a detta chiesa. Poiché decretata la retentione della medesima per esser d'aliena giurisdizione fu permessa la medesima in sussidio di raggione dell'Ecc.mo Proveditor di Salò e Capitanio della Riviera et sorti a Ministri nostri d'arrestarla e fu condotta nelle nostre forze dove costituita la prima volta negò il tutto e dopo prese più esatte informazioni sopra il furto fatto a detta chiesa fu la giustitia maggiormente illuminata non solo del furto commesso a detta chiesa per essa retenta ma anco in altri luoghi fuori di questa giurisdizione, onde di novo ricondotta et costituita confessò il furto della camisa e tovaglietta rubbate alla detta chiesa. Alla quale intimite le difese non curò di farle ne' addusse cosa alcuna ma dopo sopravvenne Andrea Martinello Governatore dell'Altare di Santa Lucia nella Parochia di Gavardo con denuncia data nel maleficio di Brescia negli atti del Nob. Giacomo Malvezzo nodaro del maleficio di detta città d'una tovaglia robbata a detto Altare e fatte le necessarie istanze per li riscontri e confronti delle robe trovate a detta retenta nell'occasione della sua retentione et altre mandati da Salò li pizzi della tovaglia rubbata a detto altare per la mostra per esso portata con altri mandati da Salò e parte nel bigarolo [grebiule] trovato a detta retenta. Per il che di novo costituita confessò il delitto. Intimategli di novo le difese non ha curato d'addur cosa alcuna. Perciò dicemo che Isabella Amadora antedetta sia et s'intenda condannata per esser pubblicamente condotta dal palazzo solito dell'audienza, dove le sarà in faccia pubblicata la sua sentenza per la Terra di Lonato nelle publiche contrade e dopo condotta alla Porta di Clivo et ivi dalli Ministri rilasciata et bandita per anni dieci dalla Terra e territorio di Lonato et quindici miglia oltre li confini e capitando nelle forze sia posta in Berlina dove star debba per hore quattro tante volte quante contrafarà et ritorni al bando che all'hora toties quoties le debba recominciare et questo per il furto commesso per essa Isabetta alla chiesa della B. V. di S.to

...segue da pagina 13

Martino, come donna avezza a simil sacrileghi trascorsi in altri luoghi non senza sospetto d'altro furto a detta chiesa et come in processo et nelle spese".

Podestà Giulio Rodengo – udienza del 29 dicembre 1691:

"Costantino Castelino della Terra di Carzago della Riviera di Salò, contro il quale è sta da Noi processato per querela dattali da Lodovico Malaguzzo q. Antonio della Terra di Pratalboino et hora habitante in questa di Lonato per quello che detto Castelino acceso d'impuri et libidinosi pensieri et diabolico spirito il dì due luglio pros. te passato circa le ore diciotto ritrovasse Margarita d'età d'anni tredici in circa mentre si portava in tracia di spiche di formento, con pretesto di volerla condurre ove ne fosse maggior quantità la conducesse in un campo situato di sotto dell'Edificio del Maglio di questa Comunità la dove dopo haverli ricercato se voleva far quel tanto gli avesse detto li havrebbe dato del pane e del formaggio et da essa Margarita rimproverato di tal illecita domanda la gitasse in terra stendendola sopra la medesima et procurasse di levarli il candore d'essa sua verginità facendo contro essa ogni sforzo per levarle la veste che renchiusa teneva fra le coscie acciò non facesse il temerario sfogar gli suoi appetiti ponendoli anco una mano sopra la bocca acciò non fossero sentite le di lei grida, il che tutto gli sarebbe sortito se non fossero sopraggiunte persone, perchè si diede essa Margarita alla fuga senza haver potuto il temerario mandar ad effetto i suoi pensieri. Per il che citato esso Castelino non gli è dato l'animo di comparire conscio del proprio fallo, havendo tutto ciò commesso scientemente, dolosamente et temerariamente contro le leggi divine et humane, come anco essendo sta attentato da Ministri Nostri prima di detta sua perquisizione della sua persona, non si è lasciato ritrovare ma si è presentato, conscio del suo errore come sopra onde venendo alla sua spedizione dicemo che detto Costantino Castelino sia et s'intenda bandito da questa Terra et territorio et quindici miglia oltre i confini per anni dieci nel qual tempo se rotti li confini capitarà nelle forze della Giustitia sia condannato e mandato sopra le galere de condannati a servir per huomo da remo con ferri a piedi per mesi diciotto et in caso d'invalidità star debba in prigione serrata per mesi sei et poi ritorni al bando all'hora habbia a principiare et ciò tante volte quante, con taglia alli captori di lire cento de suoi beni se ne saranno, per libidinosi attentati su detta Margarita giovine di tenera età come meglio in processo, ex arbitrio et nelle spese".

Podestà Gio. Batta Lizzari – udienza 2 aprile 1704:

"Maria figlia del q. Gio. Tomè della Val di Non, distretto della città di Trento, contro della quale è sta proceduto da Noi et officio nostro criminale a querela per modo di costituito ad istanza del sig. Giulio Tomasi di Lonato per quello che detta Maria in occasione che serviva a detto sig. Tomasi levasse quantità de danari e gioie con intensione di convertir ogni cosa in proprio uso il dì sei luio pross.te passato. Per il che citada alle carceri con publico Proclama affisso a luoghi soliti di questa Terra per diffendersi et discolarsi dal processo contro di lei formato ad istanza del predetto sig. Tomasi, non è comparsa conscia della propria reità. Onde venendo alla sua spedizione dicemo che Maria q. Gio. Tomè sudetta sia e s'intenda bandita da Lonato e quindici miglia oltre li confini per anni dieci et se in alcun tempo, rotti li medesimi capitarà ion queste ferze sia nel maggior concorso del popolo condotta al luogo della colonna della publica piazza di cotesta Terra dove con ferri al collo resti esposta alla berlina per lo spatio di un hora e poi da Ministri condotta fuori le porte si che torni al bando che all'hora gli habbij da principiare il tempo et hoc toties quoties, con taglia alli captori de lire cento de suoi beni se ve ne saranno, se non, per furto considerabile di gioie e danari, come in processo. Ex arbitrio e nelle spese".

Podestà Carlo Terzi – udienza 27 novembre 1723:

"Pietro q. Pietro Cenedella denominato il Forner di questa Fortezza, già processato da Precessori Nostri sopra furti di mobilia in diversi capi a Cattarina vedova di Batta Fontanella all'ora abitava nella contrada di Montemare nel modo e forme apparenti dall'antedetto processo con rilevanza de furti de polami a diverse famiglie in più contrade di questo Territorio all'ora arrestato per contraffazione al suo bando, rimase inespedito, sebbene nell'ultimo termine dell'intimazione personale rinunciasse alle difese e facesse pervenire la renonzia della vedova antedetta. Ora d'ordine nostro retento il dì 31 luio pross. te passato sopra comparse antecedenti 28 detto del Cavalier di Corte nostra e 29 dello stesso in forma di querela di Lucrezia moglie di Giacomo Antoniazio abitante in questo territorio nella contrada del Malocco, fu costituito de plano e passando per questo nostro officio alla formazione del processo dissonato prima per il Cavalier medesimo col mezzo della perquisizione nell'abitazione d'esso Cenedella retento, in una stanza d'essa attinente all'introito dell'abitazione medesima sopra un cornicione di legno un'istromento di ferro rampinato detto gariboldello della qualità in cui s'attrova, del quale si serviva detto Cenedella retento per introdursi ne luoghi quantunque assicurati con chiave, fu detto gariboldello presentato per il Cavalier in officio per maggior compiutazione della verità d'esso Cenedella fatto abituale perché in esse immerso, omeo totalmente il timor di

Dio ed il costume di bon e morigerato Christiano, è sta il Cenedella sudetto rilevato reo di furto d'un pino vecchio e d'un altro novello nella mattina di 29 luio pross.te passato, ritrovati unitamente agl'altri polami dell'antedetta Antoniazio denominata la Cocca al pascolo guidati da Isabella figlia d'essa indolente in un campo di formentone di ragione di Ottavio Desenzano detto il Bozzone dall'Esenta, situato però sopra questo territorio in contrada del Malocco da dietro alle case dei Mocini".

(Omissis) "Un giorno del mese d'agosto in quell'anno che da questo Recinto poco dopo si levarono le Armate Estere dal loro accampamento, si portasse detto Cenedella nella contrada de Martarelli passando per un prato situato avanti le abitazioni di Paolo Martarello, veduta nel prato estesa della tela lino e stopa colà posta alla cura in quantità di due carri rilevata di ragioni di Lorenzo e Lucia all'ora vivente giugali Sperini, essendo a quel tempo questi ricoverati in casa del detto Martarello, prendesse su la tela stessa e via l'asportava, non potendo però effettuare l'asporto perché vedutosi inseguito e prima sgridato dai al ladro, fu questo costretto lasciarla a dietro sopra d'una caveda d'un campo di Bartolomeo Martarello poco longi dalla situazione del prato sudetto.

Per bestemie solite proferire contro il preziosissimo Sangue e sacrosanto Corpo d'Iddio e della B. V. Maria.

Perfezionato il processo sopra le intanze d'alcune particolar persone antidette rispettivamente e sopra quanto è sta rilevato delle predette reità, fu costituito con le opposizioni, negò assolutamente ogni particolare di sue ree colpe, de furti, attentati, camarate quantunque notificategli, bestemie, ferro gariboldello, tutto che fattogli vedere apertamente confessò solo essere sta antecedentemente processato, negando perciò le reità in quel processo contenute ed anche il suo bando, sebbene per questo fosse all'ora arrestato e confessasse la contravvenzione al bando stesso. Intimategli le difese triplicate in scritto e la sua spedizione a gl'indolenti ed instanti, instarono questi nuovamente per il castigo e vigore di Giustizia contro il predetto retento Cenedella. Intimategli poscia le personali addusse duplicatamente la sua povertà ed impotenza e per ultimo renonziò alle difese, perciò devenendo alla sua spedizione dicemo che Pietro q. Pietro Cenedella denominato il Forner sudetto sij e resti condannato con ferri a piedi per uomo da remo a servir sopra le galere di questo Serenissimo Dominio per mesi disdotto ed in caso d'invalidità debba star in prigione serrata per anni quattro, dalle quali galera e prigione serrata fuggendo sij e resti bandito da questa Fortezza e territorio e quindici miglia oltre i confini per anni dieci continui, nel qual tempo, se rotti li confini capitarà nelle forze, star debba in prigione, come sopra et hoc toties quoties, ex arbitrio e nelle spese".

L'Aido di Lazise fa il pieno di soci

Trenta sono residenti nel territorio lacustre e 26 in zone limitrofe. Il gruppo intitolato al compianto Simone Gelmetti conta ora ben settecento soci di possibili donatori di organi. Uno dei gruppi più consistenti della Provincia veronese e dei più attivi nel comprensorio del Baldo-Garda.

Lo si è evidenziato in una recente assemblea in occasione dell'approvazione del bilancio consuntivo 2012 e di quello preventivo 2013.

"È compito di tutti, di ogni cittadino, non solo del direttivo del nostro gruppo – ha evidenziato il presidente **Sergio Ferraro** – compiere azioni di proselitismo e di invito ad iscriversi all'Aido. Non tanto per la donazione di organi che avviene post mortem, ma semmai per creare una coscienza e una sensibilità all'eventuale dono di organi per la prosecuzione della vita in altri soggetti bisognosi che senza il trapianto sono davvero destinati alla morte".

Per sensibilizzare maggiormente anche i responsabili del gruppo a una maggiore conoscenza della donazione, del come porsi con i possibili donatori, di avere coscienza delle necessità legate alla donazione, il gruppo lacisiense ha messo in cantiere un corso di formazione specifico per i quadri direttivi. Si svolgerà a Lazise, al centro giovanile parrocchiale, il 2 marzo prossimo con la presenza di due dirigenti regionali dell'Aido.

Continua anche quest'anno la presenza nelle scuole elementari e medie la presenza dei volontari per presentare la donazione, la disponibilità al dono, la capacità di essere solidali con chi soffre o è stato meno fortunato. "Dopo il

lusinghiero successo ottenuto dal premio Il Samaritano di Lazise – continua il presidente Ferraro – siamo intenzionati a riproporlo anche quest'anno nell'immediatezza del Natale. Sarà scelta dall'apposita commissione una persona che in silenzio offre la propria disponibilità ed il proprio servizio ad anziani, ammalati, soli, affinché possa essere mostrato ad esempio nella comunità".

Nell'immagine: un'uscita in kayak sul lago (lo scorso anno), organizzata per sostenere la sezione Aido di Lazise.

SERGIO BAZERLA



Dopo il 28 febbraio, Benedetto XVI manterrà lo stemma papale?

Non avveniva un simile importante fatto nella Chiesa Cattolica da ottocento anni. Stiamo parlando della dimissione di un Sommo Pontefice, anzi del Vescovo di Roma, Benedetto XVI. Perché questo è il vero e più importante titolo del Papa: Vescovo di Roma. Infatti, quando i cardinali entrano in conclave vanno a eleggere il Vescovo di Roma.

Sarà bene ricordare che nelle bolle pontificie, sotto il nome del Papa, appare la scritta: "Episcopus - Servum Servorum Dei", e non certo la parola Papa. Ebbene, dopo le sue dimissioni dell'11 febbraio scorso, anniversario dei Patti Lateranensi firmati a Roma l'11 febbraio 1929, molti si chiedono come si chiamerà Benedetto XVI dopo il 28 febbraio, ultimo giorno da Papa. Non solo, ma esistono anche altre cose da definire. Per esempio come si vestirà, che anello porterà sulla mano destra, ecc.

Stranamente nessuno (o quasi) parla di quale stemma si doterà il vescovo emerito della Città di Roma in futuro. Vescovo emerito sembra sia il titolo con quale sarà denominato Benedetto XVI. Che dopo il 28 febbraio Josef Ratzinger continui a chiamarsi Benedetto XVI sembra non ci possano essere dubbi. Ed è giusto così.

E lo stemma papale fino a ora usato subirà modifiche? Nel gennaio del 2010, la segreteria del cardinale metropolita di Praga monsignor Miloslav Vlk, in previsione della sua rinuncia al governo della diocesi di Praga (rinuncia che Benedetto XVI accettò il 13 febbraio per raggiunti limiti d'età in base all'articolo 401 - §1 del Codice di Diritto canonico) mi interpellò in merito allo stemma del futuro Vescovo emerito della capitale della Repubblica Ceca.

Il quesito era il seguente: nello stemma cardinalizio del Vescovo merito il Pallio può rimanere nello stesso oppure deve essere tolto? Nessun dubbio che il cardinale non avrebbe potuto più indossare nelle cerimonie religiose il Sacro pallio, ricevuto in segno di comunione con il Papa quando diventò arcivescovo metropolita di Praga.

Cos'è il Pallio? Scrive monsignor Bruno Bernard Heim nel suo volume *L'Araldica nella Chiesa Cattolica - Origini, usi, legislazione*: "Il pallio è innanzitutto un ornamento caratteristico del sommo pontefice. È il simbolo della suprema autorità pastorale del papa, indica la sua missione di pastore e di guida dei fedeli e dei loro pastori. Derivata dalla toga romana, è oggi ridotto a un nastro circolare di lana bianca di circa due pollici di larghezza e ornato da croci nere; si indossa sulle spalle e da esso partono due nastri simili della lunghezza di circa dodici pollici che discendono uno sul petto e l'altro sul dorso".

Papa Benedetto XVI le crocette le volle rosse. Inoltre, contrariamente al passato, la foggia è cambiata due volte durante il suo pontificato.



Chi è autorizzato a indossare il pallio? Per il Papa è un diritto proprio. Per i patriarchi, arcivescovi metropolitani e vescovi insigniti, invece, è una partecipazione concessa per la propria provincia ecclesiastica.

Ma nello stemma del cardinale Ceko poteva rimanere? A mio giudizio sì. Naturalmente diedi le motivazioni per le quali ritenevo fosse giusto mantenerlo. Lo stemma di un ecclesiastico, con i suoi elementi esterni allo scudo: vale a dire il cappello prelatizio, il numero delle nappe, la croce (semplice o doppia a seconda della dignità episcopale) racconta la storia ecclesiastica di chi lo usa e lo porta. Gli elementi nello scudo, pur importanti, non permettono di riconoscere il grado di dignità di un ecclesiastico.

Se il Cardinale Vlk avesse tolto dallo stemma il pallio, la lettura dello stesso, anche tra cento anni, porterebbe a concludere che essendo lo scudo accostato in palo da una croce doppia sicuramente era un arcivescovo. Il cappello prelatizio color porpora, con i cordoni e le nappe nel numero di 30, 15 per lato, nella successione 1.2.3.4.5 lo designano sicuramente come cardinale.

Ma il cardinale Vlk era anche arcivescovo metropolita e questo suo titolo io lo posso apprendere solo se nello stemma c'è il pallio. Diversamente, senza il pallio, lo potrei confondere con un cardinale di Curia, o a un cardinale elevato prima alla dignità vescovile (vedi la Lettera Apostolica "Motu Proprio" Cum gravissima, sulla dignità episcopale da conferirsi a tutti i cardinali del (15 aprile 1962, emanata da Giovanni XXIII), e successivamente dal Sommo Pontefice alla dignità cardinalizia per meriti speciali.

Se è vero, com'è vero, che dallo stemma si può ricostruire il percorso ecclesiastico di un vescovo, arcivescovo o cardinale, altrettanto vale per l'attuale Papa che ha rinunciato alla sua carica di Vescovo di Roma. Pensare che possa far uso del suo stemma cardinalizio lo ritengo assolutamente fuori luogo e improponibile. Dallo stemma cardinalizio non potremmo mai sapere che Josef Ratzinger è stato per anni Vescovo di Roma

e, dunque, Papa. La felice intuizione dell'allora arcivescovo Andrea Cordero Lanza di Montezemolo che, su incarico del neo eletto Papa Benedetto XVI che gli conferì l'incarico di predisporre lo stemma papale, di proporre al Pontefice di non mettere il Triregno nello stemma e di aggiungere il pallio, ancor più gioca a favore affinché Benedetto XVI mantenga anche in seguito alla sua rinuncia lo stemma papale.

Lo stemma attuale di Benedetto XVI non porta il Triregno, simbolo per eccellenza in passato dei papi. E, dunque, non dà luogo a equivoci con lo stemma del futuro Pontefice.

Porta, invece, la mitra (o mitra) simbolo di ecclesiastici mitrati, dei vescovi, degli arcivescovi e dei cardinali. Non solo, ma lo stemma è arricchito giustamente dal pallio, essendo il Pontefice romano anche arcivescovo metropolita della Provincia Romana.

L'unico elemento che "manca" attualmente nello stemma di Benedetto XVI è la croce doppia accostata in palo; oggetto questo non previsto negli stemmi papali.

Papa Benedetto XVI rimarrà Vescovo di Roma, con l'aggiunta del titolo di Emerito. Dubito che non essendo più Papa voglia aggiungere la croce doppia al suo stemma. La presenza del pallio è più che sufficiente per capire dallo stesso che il titolare dello stemma ha la dignità di Arcivescovo.

Spero che Papa Benedetto XVI voglia mantenere il suo stemma in uso durante il suo pontificato. Privarsene sarebbe una perdita per tutti. (Testo pubblicato sulla Gazzetta di Parma il giorno 22 febbraio 2013. Per gentile concessione.)



Nelle immagini: in alto, lo stemma cardinalizio di Josef Ratzinger. Qui sopra, lo stemma di Benedetto XVI disegnato dall'allora arcivescovo Andrea Cordero Lanza di Montezemolo (a sinistra) con a destra il monogramma dell'autore. A destra, il bozzetto originale dello stemma di Benedetto XVI con la dedica all'arcivescovo Montezemolo e firma autografa papale; da notare, la corona sul Moro di Frisinga, sul bozzetto, diverge dall'attuale sullo stemma papale.



NabaCarni
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



Mister GUSTO
by Masina

*la qualità della carne equina
il gusto della gastronomia tradizionale*

**Siamo nel Centro Commerciale "La Rocca" Famila
Lonato del Garda - Via C. Battisti - Tel. 030 9130259**



Il celebre soprano frequentava Sirmione già agli inizi della carriera. Pochi sanno che, prima del debutto ufficiale di una carriera avviata a trionfi internazionali al Teatro Sociale di Mantova nel 1969, si esibì in un concerto a Sirmione nel giugno dello stesso anno. Cantò in un teatro sul lago di Garda, voluto dai commendatori Giovanni Battista Meneghini, marito del celebre soprano Maria Callas.

Pensate che in quella memorabile serata erano presenti, in platea, i

tenori Mario Del Monaco e Giuseppe Di Stefano. L'intensa carriera internazionale ha un po' allontanato il soprano rodigino dalle rive benacensi, fino a quando, nel 1995, è approdata a Desenzano del Garda con la sua Accademia Lirica Internazionale, nella frazione di Rivoltella (nella foto sopra, è proprio in Villa Brunati, nel 1997). Da allora si è fatta frenetica la sua attività fra corsi per giovani allievi, concerti e manifestazioni varie. Chi vi parla può testimoniare di aver conosciuto una donna di rara intelligenza oltre che di

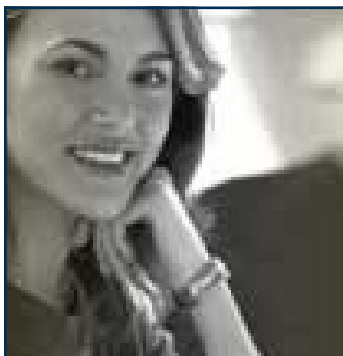


voce e personalità che tutti abbiamo apprezzato. Della signora Ricciarelli riporto un giudizio su questi luoghi: *"La lirica si addice al Garda. Nello splendido isolamento di Villa Brunati a Desenzano del Garda si possono ritrovare le energie necessarie allo studio. I nostri allievi trovano qui la giusta serenità interiore, atta a produrre risultati migliori. La nostra associazione non costituisce né un premio né un concorso. Offre un'opportunità più unica che rara per un professionista: arrivare sul palcoscenico, al debutto vero e proprio. Valuta le capacità dell'artista rappresentate non solo da una bella voce, ma da musicalità, da doti attoriali e drammaturgiche. E qui, il clima lacustre è l'ideale per tutto ciò".*

Per questo suo affetto, Katia

Ricciarelli ancora oggi vive a Bardolino. Nel 1999, nel trentennale della sua carriera artistica, il Comune di Sirmione le dedicò una splendida mostra nelle sale del Palazzo civico, ora Palazzo Callas, curata dal sottoscritto. Inoltre, nel 2003, in occasione di una mostra su Maria Callas (foto di destra), venne come madrina d'eccezione. E la storia continua.

Volete un particolare aneddoto? Eravamo a pranzo presso il ristorante Le terrazze di Desenzano con lei e il marito Pippo Baudò. Con di fronte la splendida Sirmione in un assolato maggio, con un lago così bello e affascinante, e io dissi la frase "Perché Sirmione è Sirmione". Vi posso garantire che da lì nacque il tormentone "Perché Sanremo è Sanremo".



Se il problema sono le bollette troppo care,

pensa Domotecnica!

DOMOTECNICA®
Specialisti dell'Efficienza Energetica



SPECIALISTA
DEL RISPARMIO ENERGETICO



FESTA GESTIONI SRL
Termoidraulica ed energie alternative

NON CONTINUARE A SPRECCARE ENERGIA!

RICHIEDI IL CHECK-UP ENERGETICO GRATUITO DELLA TUA ABITAZIONE

Tel. 0365 554176 | Fax 0365 554821

Via Mas'Cior 6/8 - 25080 Puegnago del Garda (BS)

email: info@festagestioni.it

Fiera di San Giuseppe

A Pozzolengo dal 17 al 24 marzo

Torna a Pozzolengo la Fiera di San Giuseppe, organizzata dall'Amministrazione comunale e dalla Pro loco locale con la collaborazione delle associazioni: Il Volano, il Gruppo Amici di Pozzolengo, l'Oratorio, l'Atletica Pozzolengo.

La manifestazione giunta alla centoundicesima edizione inizierà la prossima domenica 17 e proseguirà fino a domenica 24 marzo. Un traguardo di grande importanza segno della volontà di mantenere da parte di tutti, le tradizioni enogastronomiche e storiche legate al lavoro della terra e alla cura del bestiame a cui da undici anni si affianca la Dispensa morenica punto di esposizione e degustazione delle tipicità del territorio pozzolenghese, spazio dedicato alla promozione turistica del territorio puntando sulla genuinità e qualità dei prodotti.

Dal buon vino, proposto in degustazione dall'Onav, al salame morenico Deco, di cui i norcini mostreranno la realizzazione. Dalle carni ai formaggi, dall'olio al prezioso zafferano. Non mancheranno i dolci, biscotti, miele e marmellate e l'antichissimo chisol so la gradèla dolce semplice delle tavole pozzolenghesi. Ingredienti caratteristici che saranno reinterpretati dagli chef all'interno dello spazio della Dispensa.

Pozzolengo gode della splendida posizione tra le dolci colline moreniche del Garda. Posizione che lo rende particolarmente attraente nei confronti di quel turismo amante delle cose semplici, della ruralità riscoperta attraverso prodotti tipici di altissima qualità o lungo i percorsi, anche ciclabili, che portano l'uomo a vivere a diretto contatto con la natura. Proprio tra le splendide colline moreniche saranno da sfondo alla trentatreesima Camminata tra le



Vigne del Lugana corsa podistica non competitiva che avrà luogo domenica 17 marzo, per tutti gli appassionati dello sport all'aria aperta e dei paesaggi naturali che si aprono all'arrivo della primavera. Durante la manifestazione non mancherà il tradizionale Raid del Lugana che ogni anno raccoglie numerosissimi affezionati di auto e moto d'epoca. Ma come tutte le fiere evocative del lavoro agricolo non mancherà l'esposizione dei trattori d'epoca, la battitura del grano che tanto divertono grandi e piccini, che affiancati

alla Fattoria Didattica avvicinano i più piccoli al lavoro degli agricoltori e degli allevatori. Per i bimbi e non solo sarà offerta anche una festa degli aquiloni. Musica e teatro saranno gli eventi culturali che incorniceranno la Fiera di San Giuseppe, e che nella vita contadina di una volta erano l'unico intrattenimento per le famiglie. L'orchestra di fiati del neonato Ente filarmonico di Guidizzolo offrirà un concerto musicale presso la palestra il giovedì, mentre il sabato tornerà l'appuntamento con la commedia teatrale dialettale presso l'oratorio.



Fiera di San Giuseppe

III^a edizione 17/24 marzo 2013



DOMENICA 17 MARZO 2013
- XXXIII CAMMINATA TRA LE VIGNE DEL LUGANA, corsa podistica non competitiva a cura dell'Atletica Pozzolengo.

MARTEDÌ 19 MARZO 2013
- X° Concorso "Salame Morenico di Pozzolengo De.C.O." presso agriturismo Feliciano
- SERATA INAUGURALE. Cena ad invito presso agriturismo Feliciano.

GIOVEDÌ 21 MARZO 2013
- Concerto dell'Orchestra di fiati dell'ente filarmonico di Guidizzolo.

SABATO 23 MARZO 2013
- "LA DISPENSA MORENICA", XI^a Mostra con degustazione e vendita di prodotti tipici locali.
- ESPOSIZIONE DI TRATTORI ED ATTREZZATURE AGRICOLE D'EPOCA.
- FATTORIA DIDATTICA a cura dell'associazione COLDIRETTI.
- MOSTRA FOTOGRAFICA DEI CACCIATORI DI POZZOLENGO.
- INAUGURAZIONE UFFICIALE DELL'ESPOSIZIONE "LA DISPENSA MORENICA".
- CHISÒL SO LA GRADELA, a cura del gruppo amici di Pozzolengo.

- FESTA DEGLI AQUILONI a cura dell'associazione IL VOLO.
- PREPARAZIONE DEL SALAME De.C.O. a cura dei NORCINI di POZZOLENGO.
- PRESENTAZIONE DELLA CHIESETTA DI SAN LORENZO IN CASTELLO a cura dell'architetto Matteo Guardini e della dott.ssa Teresa Benedetti.
- Spettacolo teatrale "E' l'mort le stà bé 'n salute" della Famiglia Artistica Desenzanese in collaborazione con l'Oratorio di Pozzolengo. Ingresso 5€.

DOMENICA 24 MARZO 2013
- ESPOSIZIONE DI TRATTORI ED ATTREZZATURE AGRICOLE D'EPOCA associazione il Volano.
- ESIBIZIONE DEI MADONNARI.
- FATTORIA DIDATTICA a cura dell'associazione COLDIRETTI.
- DIMOSTRAZIONE ARATURA con trattori d'epoca nei pressi del Ristorante "Vecchio 800". A cura dell'associazione il volano.
- CHISÒL SO LA GRADELA.
- 22^a SFILATA AUTO-MOTO D'EPOCA "RAID DEL LUGANA".
- "LA DISPENSA MORENICA", XI^a Mostra con assaggi e vendita di prodotti tipici locali. PREPARAZIONE DEI PIATTI DELLA TRADIZIONE LOCALE RIVISITATI DALLA CHEF e degustazione dei vini pozzolenghesi a cura dell'associazione ONAV
- X° MERCATINO DI SAN GIUSEPPE, bancarelle di artigianato e hobbistica.
- ESIBIZIONE DEI MADONNARI.
- MOSTRA FOTOGRAFICA DEI CACCIATORI DI POZZOLENGO.
- BATTITURA DEL GRANOTURCO con attrezzature d'epoca. A cura dell'associazione il volano.
- SFILATA CON PREMIAZIONI AUTO D'EPOCA.



11^a edizione



LA DISPENSA MORENICA

Con degustazione dei vini di Pozzolengo



Il fotografo Maceo Togazzari

Il suo cuore nelle immagini del cuore di Desenzano

Risvegliare momenti antichi, rovistare nel passato può sollecitare curiosità, dare soddisfazione nel vedere il trascorrere del tempo e paragonarlo al nostro oggi.

Ma si può fare anche scavando in casa nostra per vedere come il tempo abbia solcato nei sentimenti e lasciato dei favorevoli messaggi dentro l'animo. È quello che accade quando rovistando in un vecchio cassettone, scopriamo biglietti ingialliti, fotografie stinte, oppure andando sul nostro "solér del temp" a cercare un nostro essere attraverso quello che abbiamo messo tempo, fa nel nostro solaio, ed ora lo ritroviamo, pur diverso ma prezioso e ricco di messaggi nei quali anche con golosità ci immergiamo.

Questo è accaduto anche a Giuliano, che ha rovistato con passione nei suoi ricordi e ha trovato rari messaggi che poi ha voluto condividere con molte persone, e farlo condividere riportando il calendario molto indietro è stata un'impresa lenta, ma assidua e che ha trovato vera efficacia.

Va detto che il nonno di Giuliano, approdando a Desenzano negli anni '30, aveva già fatto una scelta artistica, lasciando una carriera bancaria già ben avviata (era un giovane direttore) in quel di Lodi per inseguire la sua passione di fotografo, e con la sua fotografia ne ha fatto anche una professione (bisogna pur vivere!), non trascurando quanto il messaggio fotografico, già raro per allora, aveva una duplice funzione dentro di sé e cioè sottolineare l'animo artistico del fotografo e creare della



documentazione che messa sul solaio del tempo, ne sarebbe vissuta ancora nel ricordo. Giuliano con pazienza ha infilato foto antiche del nonno Maceo nelle cassette delle lettere di amici, di persone conosciute, ne ha portate a negozianti e commessi della Desenzano di oggi e così ha creato una forte linea di rara comunicazione, quella vera, quella di chi vive in un paese che pur diventando città, cerca di mantenere per viverla assieme alla gente.

Già dal novembre scorso una combriccola di persone che hanno creato un'associazione culturale, si sono dati da fare pubblicando un calendario che ha avuto un elevato successo

riproducendo le immagini di una Desenzano trascorsa negli anni '30 e poco dopo, generando piacevoli ricordi ai quali si è aggiunta una maggiore curiosità, una attenzione a sapere a indagare sulla vita di quei momenti fotografati.

L'immersione nel passato e la conferma dei commenti si sono estesi a dismisura in una mostra allestita nel centro della Desenzano di oggi, in quei locali dove c'erano le Poste, con la mitica Martinelli direttrice, e poi l'anagrafe del Cesco Trai, in quell'edificio della piazza fotografato con rara maestria per allora, con i barconi della legna lì nel porto, con qualche vecchia corriera lì ferma,

e la porta della "Provvida", negozio di gestione statale di generi alimentari dove accorrevano molti desenzanesi esibendo per gli acquisti la tessera del pane, della pasta, del riso e di altri cibi. Si può ben dire che il luogo e le foto esposte della mostra hanno rivisto fra i visitatori le persone che hanno lì vissuto nell'infanzia o nei ricordi familiari. Al vedere le immagini, molti i commenti, pieni di "mi ricordo", "ma lì passavo anch'io con la bicicletta", "ricordo le bombe sul Viadotto", "ma guarda come era bello il nostro porto", Maceo Togazzari era tornato come fosse ancora lì a raccontare le sue foto e la vita che c'era dietro quelle immagini, la vita di un paese che aveva una sua anima, che cresceva, e che non studiava ancora per ottenere la laurea di Città.

Sono scorse le foto con il ponte levatoio per far passare i tram, e quelle dei binari del treno che arrivavano alla stazione del Porto, l'edificio della Dogana dove qualcuno ha anche scoperto la lapide scalpellata del Leone di San Marco, precisando che fu scalpellata per ordine dei regnanti di allora, quelli del Regno Austriaco, gli stessi che costruirono il Viadotto, poi bombardato da aerei allora nemici e poi alleati nel 1944 (il 15 luglio) e ricostruito riprendendo in una fotografia alcuni giovani intenti al



lavoro nei campi, e che poi si è saputo chi fossero: desenzanesi noti e già assidui lavoratori ancor molto giovani.

L'incontro tra la gente, il dialogare di fronte a quelle immagini che evocavano momenti vissuti in famiglia ha confermato che il lascito di Maceo Togazzari è stato veramente grande e sentito, i desenzanesi si sono ritrovati con il ricordo della loro città e si sono destati i sentimenti, mentre i commenti si moltiplicavano e si sentiva veramente la presenza di quell'identità che il progresso ha allontanato, fatta anche di ricordi ma anche di incontri rinnovati fra le persone di fronte alle vecchie fotografie dei bellissimi luoghi dell'infanzia per alcuni e dei racconti familiari per altri.

La sensibilità di Giuliano Togazzari, il nipote, lo ha portato a donare alla sua città questa mostra, ma anche a donare alla Amministrazione Comunale alcune grandi foto per arredare alcune stanze fra gli uffici comunali. Anche stavolta l'arte e l'amore per la città sono stati presenti.

ALBERTO RIGONI - RIGÙ

Nelle immagini: alcuni scatti d'epo-



ca del fotografo di Desenzano, Maceo Togazzari (archivio Togazzari).

 **AUTO ASSISTANCE BRUNELLI F.LLI**

25015 DESENZANO DEL GARDA (BS)

Via G. Marconi, 145-151 - Tel. e Fax 030 9120607

Centro revisioni auto

Alfa Romeo



RETE DI ASSISTENZA E VENDITA

GRUPPO SAI
FONDIARIA
divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

di Zavattaro

Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

Agenzia Generale

Desenzano del Garda

Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center

Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988

Succursali:

Castiglione delle Stiviere e Peschiera del Garda

Gardacool

“Occhiali dal passato”



Ancora una volta è una splendida domenica di sole, precisamente la terza domenica del mese (17 febbraio) e a Lonato del Garda si tiene il Mercantico, uno tra i miei preferiti mercatini dell'antiquariato.

Ivan, di Riva del Garda, ha 37 anni, con la sua ragazza, Simona filosofa ha un banchetto di occhiali vintage dal 1910 a... ieri. Mi racconta che da grande sogna di coltivare cereali, comperare un forno e imparare a fare il pane, il suo pane.

La passione per gli occhiali nasce quando la madre di Simona regala loro

la sua piccola collezione di occhiali, prima di allora si occupavano di abbigliamento.

Qui trovate non solo aziende, quali Sferolex, Lozza, Marcolin, Concert, Persol, ma anche stilisti quali pezzi rarissimi di Dior, Marc Jacobs, Laura Biagiotti, Nazareno Gabrieli, Mila shon.

“Spesso”, mi dice, “sono gli stessi disegnatori che lavorano per i grandi marchi che vengono a trovarmi, studiano le forme e ripropongono alcuni pezzi iconici del passato rivisitandoli in chiave moderna. In questo periodo i più venduti sono quelli anni '60;

l'imperativo infatti è farsi notare ad ogni costo, l'occhiale deve essere ben visibile un accessorio diventato fondamentale attraverso il quale si può esprimere la propria personalità e creatività”.

Mi racconta che la maggior parte dei suoi occhiali sono in celluloido materiale utilizzato in passato, per creare un paio ci volevano all'incirca tre ore e mezza, oggi si utilizza l'iniettato e in un ora se ne fanno anche mille.

L'idea è quella di fermare il tempo, di parlare con la gente di far capire loro quale prezioso gioiello stanno comprando. È proprio per questo che ama la piazza, qui si può ancora parlare con le persone, tutto qui è rallentato, la gente passa anche solo per farmi un saluto veloce. Qui si creano veri e propri legami.

Mi racconta che la sua clientela è molto varia si va dall'intenditore che vuole una montatura ricercata e particolare, al ragazzino che cerca i Ray-Ban. Questi infatti, sono i più richiesti e Ivan ha deciso di non tenerli, perché lui non segue la moda vuole che i propri clienti si sentano bene con i suoi occhiali, non che li comprino solo perché vanno di moda. Ci fermiamo inizia a piovere e i banchettari si aiutano l'un l'altro ad aprire i gazebo per ripararsi dalla pioggia.

Mi fermo un attimo a pensare alle sue parole e capisco quando Ivan dice che tra loro è come se si fosse formata

una piccola società in cui ci si sostiene a vicenda e si aspetta con trepidazione che arrivi di nuovo la terza domenica del mese per fare “due ciacole” tra la pioggia e il sole, a Lonato.

EVELYN BALLARDINI

WWW.EVELYNBALLARDINI.BLOGSPOT.COM



Emozioni in musica per la festa della donna

Reading a Salò e Desenzano

Marzo è il mese dedicato alle donne. Ma non in senso commerciale ed effimero. Voci di donne e storie vere sono al centro di due eventi a ingresso libero per incontrare e approfondire il disagio della malattia mentale. L'8 e il 22 marzo, a Salò e a Desenzano del Garda: riflessioni in musica dedicate alle donne e a situazioni sociali difficili, per abbattere il muro dell'indifferenza e dei pregiudizi. In occasione della Festa della Donna, venerdì 8 marzo alle 20.45 nella Sala dei Provveditori di Salò, con il patrocinio e la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune salodiano, si terrà una serata musicale in rosa dal titolo: “Rosa... mente. Pensieri e storie al femminile, dentro e fuori la malattia mentale”.

Nell'elegante sala del Palazzo comunale sul Lungolago Zanardelli il reading musicale ha le voci di Chiara Pizzatti, Angela Tizzano, Doris Fattori, Ilaria Rodella, Patrizia Casu e Alessandro Gardenato. La testimonianza di Anita Ledinski, operatrice sociosanitaria nell'Ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere (Mn) sarà il cuore dell'incontro. Video di Andrea Manenti e musiche di Riccardo Barba, al piano, con e la flautista Serena Stefanoni accompagneranno il viaggio dell'8 marzo. Immagini di Stefano Schirato e Luciano Perbellini. Artista: Evelyn Ballardini. Presenta Francesca Gardenato, che firma anche la direzione artistica della serata.

Venerdì 22 marzo, altra serata dedicata alla donna, organizzata questa volta presso la Sala della Musa in Villa Brunati a Rivoltella (Desenzano) dall'Assessorato alla Cultura del Comune desenzanese, in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità e il Gruppo Villa Brunati: “Emozioni. Da donna a donna” sarà il titolo del secondo reading musicale ispirato al libro “Passi bianchi e silenziosi” (edito da Sometti di Mantova) con la testimonianza di Anita Ledinski e le voci degli attori Marta Visconti, Doris Fattori, Francesca e Alessandro Gardenato. Accompagnamento musicale a cura di Silvia Avigo (flauto), Ilaria Memoli (clarinetto) e Riccardo Barba (piano). Ingresso libero.

Concerto a Sirmione

È cominciata la tappa di avvicinamento al 50° anniversario della morte della venerabile Benedetta Bianchi Porro che cadrà il prossimo anno. L'Associazione Amici per Benedetta si sta già mobilitando per mettere in cantiere un intenso ciclo di manifestazioni che si terranno a Sirmione, cittadina in cui Benedetta visse e morì il 23 gennaio 1964, a Dovadola, paesino romagnolo che invece le diede i natali, e Forlì. Ma si pensa anche ad un circuito di manifestazioni che potrebbe interessare numerose località italiane.

La giovane sirmionese sarà, intanto, ricordata a Sirmione con l'imminente, tradizionale concerto lirico in programma venerdì 8 marzo alle 21, Festa della Donna, al PalaCreBerg (ex palacongressi), in omaggio a Giuseppe Verdi, di cui com'è noto ricorre quest'anno il bicentenario della sua nascita. Ingresso libero.

“Amore e potere nella musica di Giuseppe Verdi”, questo il titolo dello spettacolo organizzato dall'associazione con il contributo del Comune e di numerosi sponsor. Il programma di sala prevede alcuni tra i più celebri brani classici tratti dal “Rigoletto”, “da Aida”, dai “Vespri siciliani”, dal “Don Carlo”, da “Un ballo in maschera” e da “Attila”. Si esibiranno il soprano Anna Consolaro, il tenore Claudio Rocchi, il baritono Ivo Rizzi e il basso Massimiliano Catellani. Con loro, direttamente dall'Accademia del Teatro alla Scala il Maestro accompagnatore Paolo Troian, nome affermato nelle produzioni operistiche della Scala di Milano. I testi sono di Davide Cornacchione, la direzione artistica è affidata a Franco Masseroni, presidente del Festival Ned Ensemble. Proprio Masseroni sul concerto in omaggio a Benedetta dice: “Abbiamo deciso di rendere omaggio al grande compositore di Busseto con un concerto lirico che vedrà coinvolte le più belle voci giovanili del panorama nazionale: perché Benedetta era anch'ella una giovane che amava la vita e la musica”.

DAL 1 AL 10 MARZO



Dal 1 al 10 Marzo, in Galleria,
tante bancarelle con
prodotti enogastronomici
e oggetti d'artigianato!

In Piazza Centrale sfide
sul campo di... **Minigolf!**

LA
GRANDEMELA
SHOPPINGLAND

NUOVA E UNICA!

 www.lagrandemela.it

Lugagnano di Sona (VR) | S.S. 11 Verona Peschiera Uscite Autostradali: Sommacampagna A4 | Verona Nord A22

8 Grandi specialisti e 120 Negozi | dal lunedì al sabato 9.00 - 21.00 - domenica 10.00 - 20.00
Un Piano di Divertimento | aperto 365 giorni l'anno con orario continuato



Olga, desenzanese dell'Ucraina

Da qualche tempo Olga e Maria prendevano lo stesso pullman urbano delle 18 per recarsi a Rivoltella. Olga saliva alla fermata della farmacia di Capolattera, Maria a quella di via Vittorio Veneto presso la casa di riposo. Si erano viste ancora, ma non avevano mai socializzato.

Quando Maria saliva in pullman, vedeva Olga guardare fuori dal finestrino pensierosa, forse non era neppure interessata a cosa c'era ai lati della strada. Un pomeriggio, però, Maria dovette sedersi proprio accanto a Olga, la salutò e le disse: "Ma lei non lavorava alla casa di riposo? È un po' che non la vedo!"

Olga sorrise, contenta di scambiare qualche chiacchiera: "Ho lavorato come inserviente, ma con un contratto trimestrale che non mi hanno rinnovato. Mi ricordo che veniva a trovare tre nonne! Come stanno?" "Benino! Le ho appena viste e sto tornando a casa a Rivoltella. Lei cosa fa?"

"Vado anch'io a Rivoltella per assistere un vecchietto che sta abbastanza bene, ma ha paura a dormire da solo nella sua villetta piuttosto malandata". Così si veniva snodando una conversazione che proseguì nelle giornate successive e Maria venne a conoscere la storia della sua compagna di tragitto.

Olga, una donna alta e massiccia, con i capelli biondi che gli sfuggono sempre dalla coda che vorrebbe trattenerli, è nata nella campagna di Karcov sul fiume Denez quarantacinque anni fa. A vederla ne dimostra di più, non tanto per le rughe o l'afflosciamento della carne, quanto per la stanchezza che si legge negli occhi neri. A 18 anni si è sposata, è andata a vivere nella periferia della città, dove lavorava in un caseificio. Ha avuto due figli, un maschietto e una bambina, affidati alle cure dei nonni materni, quando non erano all'asilo o a scuola. Il lavoro al caseificio era duro e la giornata, iniziata molto presto, non finiva mai. Anche quando usciva dall'azienda a sera inoltrata, Olga continuava a sentire l'odore del latte cagliato, che le sembrava impregnare gli abiti, il suo corpo stesso. Lo stipendio era modesto, anche per quella sua regione fuori dal mondo.

Un giorno aveva ricevuto la telefonata di un'amica più avanti d'anni di lei, che dall'Italia le diceva di un posto di assistente a una nonnina, pagato ogni mese tre volte tanto quanto riceveva al caseificio; si sbrigasse a fare il viaggio per non perdere l'occasione. Olga si era subito licenziata, aveva affidato i bambini ai propri genitori e, senza neppure i documenti in regola, in treno, dopo alcuni giorni di viaggio, era arrivata a Desenzano. Subito era stata portata nell'appartamento della nonna e lì lasciata da sola, perché i parenti dell'anziana signora vivevano in un altro quartiere. La vecchina alternava a ore di dormiveglia, momenti di grande agitazione, in cui gridava parole per Olga incomprensibili.

L'assistente sociale, venuta due giorni dopo, le aveva insegnato a dosare le medicine e le aveva raccomandato di chiamare il medico quando le crisi erano gravi. Olga lo aveva fatto una volta, presa dallo spavento per le grida della nonna. La segretaria del dottore le aveva detto che il medico era impegnato e sarebbe andato il pomeriggio. Dopo una settimana Olga non l'aveva ancora visto. Comunque a poco a poco, non mancando di buon senso, Olga aveva imparato a cavarsela da sola. Solo dopo un mese dal suo arrivo in Italia aveva saputo che aveva diritto a due ore di libertà il pomeriggio e di un pomeriggio libero alla settimana. Aveva fatto presente la cosa ai famigliari della nonnina e questi, passate alcune settimane, si erano organizzati per venirle incontro.

Ma Olga nelle ore libere non sapeva dove andare, faceva molto freddo perché si era d'inverno, a naso

aveva trovato una chiesa, che non era neppure della sua confessione, e lì seduta in un banco aveva guardato chi entrava e usciva. L'assistente sociale, resasi conto dell'aria sperduta di Olga, le aveva consigliato di andare al Centro Sociale di via Castello. Durante i mesi freddi che restavano, Olga vi andò.

Non capiva niente di quello che facevano, ma almeno restava al caldo, seduta su un piccolo divano vicino al calorifero. Le cose migliorarono con la nonnetta: Olga si abituava alle sue crisi, l'anziana signora sembrava ora riconoscerla. In un pomeriggio di primavera la badante era arrivata alla Maratona e per la prima volta aveva visto il lago.

Lo spazio davanti azzurro le entrò nell'anima subito, non era vasto come la verde steppa della sua terra, percorsa da azzurri gonfi corsi d'acqua, però gliela richiamava molto. Sarebbe stata ore a guardarlo. Non l'avrebbe visto tante altre volte, perché ben presto, venuta in contatto con altre ucraine di Desenzano, aveva capito che poteva impiegare le ore libere andando a stirare presso questa o quella famiglia. Così aveva incominciato a correre da una parte all'altra di Desenzano per guadagnare qualcosina in più. I primi mesi aveva avuto molta paura a percorrere le strade, perché per la legge era clandestina.

Quando vedeva in lontananza la macchina dei Carabinieri o della Polizia o della Finanza, doveva sedersi sulla panchina più vicina per il tremore che la prendeva in tutto il corpo. L'assistente sociale della nonna l'aveva indirizzata al Patronato delle Acli di Rivoltella e lì documento dopo documento, grazie anche alle sanatorie per badanti, aveva messo a posto la propria situazione. C'erano però voluti quasi tre anni e alcuni viaggi a Milano al consolato del suo paese, dai quali tornava alla sua residenza estenuata.

Al mercoledì cominciò a recarsi alla Caritas del Duomo per vedere se c'erano abiti o scarpe adatti ai suoi figli e alla domenica mattina portava pacchetti per loro al furgoncino bianco di piazza Castello, che fungeva da tramite fra Desenzano e Kiev. I genitori l'avevano avvertita che suo marito, dopo sei mesi dalla partenza di lei, non si era più fatto vedere né a casa loro né a scuola dai figli e che occorrevo soldi per la scuola e per altro. Olga aveva cercato di tenersi il più possibile in contatto con Karcov con il cellulare, ma anche questo si era dimostrato una bella spesa, che del resto faceva volentieri.

Di mese in mese, di anno in anno, aveva messo alla Posta italiana tutti i guadagni e il gruzzolo lentamente cresceva. Non si fidava infatti delle banche del suo Paese.

Lo stato di salute dell'anziana signora degenerava a poco a poco e sempre più continua doveva essere l'attenzione di Olga verso di lei. Non riuscendo più a reggersi, la nonna era stata costretta alla sedia a rotelle, poi, standosi molto nello stare seduta, non aveva più voluto alzarsi dal letto. Diventava sempre più magra e sempre più piccola. Dipendeva in tutto e per tutto da chi stava vicino a lei. A Olga faceva pena e la debolezza dell'anziana signora l'aveva legata affettuosamente a lei. Si fa presto a dire che al tramonto non c'è rimedio, ma vedere giorno per giorno la degenerazione di una persona crea una grande tristezza. La nonna era morta nel sonno ed era stato uno spavento rendersi conto che non respirava più. Per quattro anni Olga le era stata vicina e il trambusto dei parenti e degli addetti alla sepoltura le aveva dato fastidio.

Quanto al proprio futuro, Olga aveva dovuto trovarsi un alloggio e pensare a una nuova occupazione. Si era aggregata ad altre ucraine, vivevano in quattro in un appartamento del quale condivideva le spese. L'avevano poi convinta a frequentare il corso per

inservienti alla casa di riposo. Così continuava a stirare o a pulire presso questa o quella famiglia, intanto studiava e restava in attesa di una chiamata dalla Onlus. Aveva imparato l'italiano con maggior consapevolezza di prima.

L'avevano chiamata, ma l'impiego era stato solo di tre mesi. Le era piaciuto e lo aveva preferito al servizio presso gli alberghi. In questo modo aveva impostato il suo soggiorno a Desenzano: servizi a ore presso privati, assistenze durante la notte agli ammalati, attesa di una chiamata alla casa di riposo con la speranza di salire di graduatoria.

Ogni due anni ritornava in Ucraina per un mese. Aveva acquistato col tempo un piccolo appartamento in città, dove vivevano i due figli con la nonna. I ragazzi erano sempre indecisi se restare in Ucraina o venire in Italia. Tutti e due avevano fatto l'università, ma una volta finiti gli studi non avevano trovato altro che un lavoro di commessa la ragazza e un posto di magazziniere il figlio. Non erano contenti né del lavoro né della povertà dello stipendio. Non erano contenti neppure della nuova confusa situazione sociale creata dopo la fine dell'Unione Sovietica, ma dispiaceva loro lasciare gli amici, i luoghi frequentati, la città con l'estesa steppa attorno, il fiume, i libri, le canzoni, il teatro, il treno che portava a Kiev. Sapendo poi delle tribolazioni della madre, non nutrivano illusioni sulle maggiori possibilità offerte dall'Occidente.

Gli occhi di Olga nel dire questo si incupiscono per la preoccupazione. È tornata a Desenzano, perché vuole procurare la macchina ai ragazzi, che non se la potrebbero mai permettere con il lavoro in patria. Nello stesso tempo sta con gli occhi ben aperti per trovare una buona occasione di lavoro che li invogli a venire a Desenzano. Non le dispiacerebbe che si sistemassero qui e lei con loro. Nello stesso tempo si rende conto che un progetto dopo l'altro l'hanno portata a non aver mai pace, a lottare sempre per qualcosa e sempre per qualcosa d'altro.

"A pensare che quando ero piccola e stavo ancora in campagna con i miei, li vedevo in estate tornare a casa dai campi con gli attrezzi sulle spalle. Erano contenti e cantavano belle canzoni. C'erano nei paesi bellissime feste alla domenica; lì mi portavano dopo avermi vestita con abiti chiari, allegri, con un fiocco colorato tra i capelli. Ci spostavamo con un vecchio camion dell'azienda agricola. I suonatori, tutti contadini, agitavano gli strumenti con forza e passione. I ballerini, ispirati dalla musica, si muovevano a ritmo con energia. I cantori del coro erano potenti con le voci gravi e ben modulate. Si dimenticava tutta la miseria quotidiana e il cuore era gonfio.

Non c'era per gli scrittori libertà di stampa, per i fedeli facilità di frequentare la chiesa; era facile finire in carcere per una diffamazione. Ma adesso che possiamo leggere i libri che vogliamo, non abbiamo più tempo per sfogliare un libro a causa del continuo lavoro; le chiese sono aperte, ma non trovi un prete per parlare perché hanno sempre da fare; se uno vuole può accusarti di qualsiasi errore con tutte le prescrizioni che ci sono. I bambini erano una volta al centro di ogni attenzione dell'amministrazione pubblica, avevano giochi in legno lavorati a mano con i personaggi di fiabe bellissime, c'erano parchi per loro, erano organizzate vacanze, passeggiate. Quando è iniziata la crisi degli anni '90, tutto è andato allo sbandio; i ragazzi sono per le strade oppure bisogna pagare salato per un posto all'asilo o al doposcuola. Tutti dobbiamo correre per guadagnare e manca sicurezza per il futuro".

Olga volge lo sguardo al finestrino. È buio fuori e non si vede niente, ma lei resta con il viso girato. Maria deve scendere e le dispiace di non trovare una parola per consolare l'amica.

EXTRA-SCONTO
ALLA CASSA
20%
SU TUTTI I DIVANI



Cucine



Materassi

Divani

Camere

Camerette



Giardino

Soggiorni

*in buoni acquisto!



è bello spendere poco!

Numero Verde
800.943.023

 
mercante.it

APERTO TUTTI I GIORNI
VILLAFRANCA (VR) Viale Postumia, 54

Nasce a Manerba la Riserva naturale della Rocca

L'amministrazione di Manerba del Garda ha recentemente ultimato le procedure per il riconoscimento della Riserva naturale orientata della Rocca del Sasso e del Parco lacuale del Comune di Manerba del Garda. L'attuale Parco Locale di Interesse Sovracomunale (Plis) verrà infatti trasformato in Riserva naturale Orientata presumibilmente entro l'autunno del 2013.

Il progetto rappresenta il fiore all'occhiello di un sistema di Parchi Locali in via di costituzione, frutto di una proficua sinergia con i comuni limitrofi (Soiano del Lago, Padenghe sul Garda, Moniga del Garda e Polpenazze del Garda) che si inserisce in un'ampia campagna di valorizzazione del territorio della Valtènesi. Da sottolineare che il sistema dei Plis della Valtènesi ha già ottenuto un importante contributo dalla Fondazione Cariplo che testimonia un riconoscimento tangibile dell'impegno che ruota attorno alla valorizzazione paesaggistica del territorio.

Tutti gli adempimenti amministrativi richiesti da Regione Lombardia per l'istituzione della Riserva sono già stati conclusi e si attende il formale riconoscimento da parte del Consiglio Regionale. La Riserva, così come concepita dal comitato promotore e descritta nelle relazioni allegate alla delibera G.C. 144/2012 del Comune di Manerba del Garda, si distingue rispetto alle altre riserve italiane perché prevede, oltre ad una ampia tutela della flora e della fauna sulla terraferma, anche la creazione di un Parco lacuale protetto lungo la fascia costiera che circonda l'attuale Parco della Rocca e del Sasso, del tutto assimilabile alle aree di tutela marittime.

Si tratta del primo caso in Italia di Riserva naturale orientata sulle acque di un lago. Oltre al Parco lacuale, è stato ricostruito un ecosistema tipico presso il Bus della Paul.

L'impatto della Riserva sul territorio di Manerba e della Valtènesi sarà notevole: con la sua istituzione



L'Amministrazione intende potenziare la protezione dell'attuale Parco della Rocca e del Sasso e contemporaneamente promuovere il territorio della Valtènesi per le sue eccellenze paesaggistiche, archeologiche ed enogastronomiche. Agli adempimenti burocratici ormai ben avviati, si affiancano continui rapporti con la Regione e la Provincia e con le associazioni locali per la stesura definitiva del piano di gestione. È nelle intenzioni dell'amministrazione promuovere in tempi brevi una campagna di informazione capillare per far conoscere quelle che sono le notevoli potenzialità turistiche del progetto ai cittadini e ai turisti.

L'obiettivo finale è quello di dar vita ad una nuova tipologia di turismo, rispettoso dell'ambiente e capace di attrarre l'interesse di una vasta cerchia di persone, sia in Italia che all'estero, sensibili alle tematiche

ambientali, oltre che l'interesse di studiosi e appassionati, tanto è vero che all'interno del comitato di gestione è stato inserito anche un biologo membro del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr).

Sarà così possibile prolungare di fatto la stagione turistica anche nei mesi più freddi, creando una sinergia tra paesaggio, archeologia e prodotti enogastronomici di eccellenza, come l'olio, il vino e il pesce del Garda, che già vantano numerosi estimatori in Italia e nel mondo.

Oltre al principale obiettivo di tutelare e promuovere l'ambiente e il paesaggio, l'istituzione della Riserva si propone quindi di offrire numerosi spunti per un concreto rilancio economico dell'intera Valtènesi.

Il Gropello non deve morire!

Normalmente, per etica professionale, non mi schiero mai da nessuna parte se non da quella del lettore.

Ma questa volta sento il dovere di schierarmi a favore della continuità della presenza del nome, scritto a grandi lettere, del "Gropello".

La mia passione per il buon bere, anni or sono, mi venne proprio assaggiando, e non ne capivo assolutamente nulla, quel Gropello che Franco Venurelli andava declamando in ogni occasione. A mio avviso, ed è un'opinione del tutto personale, i Gropelli di quei tempi avevano qualcosa di più di quelli attuali; forse l'affinamento e il continuo progredire della professionalità dei produttori ha portato a modificare leggermente in meglio (per i grandi esperti) il prodotto, il cui nome in questi periodi viene messo un po' in discussione.

La Confraternita del Gropello, attualmente presieduta da **Paolo Pancera**, e alla quale tempi addietro mi sono onorato con regolare e tradizionale investitura e con relativa, obbligatoria "bevuta", di appartenere, ci ha fatto pervenire una nota "di chiarezza" poiché nell'ambito delle denominazioni del Garda Classico c'è parecchia confusione e ciò si riflette negativamente sul consumatore che fatica a comprenderne le differenze. Non stiamo parlando di prodotti, tutti eccellenti, ma di comunicazione.

Il caso più emblematico è proprio relativo a quest'ultima proposta, la quale vorrebbe sostituire il nome Gropello con Valtènesi indicando il vitigno solo

nella contro etichetta. Ci si domanda che senso abbia, il Gropello è un vitigno autoctono della Valtènesi, da

cui prende il nome l'omonimo vino.

Oltretutto non andrebbe in sostituzione dell'attuale, poiché la denominazione di origine continuerà a "vivere" fino a quando cesserà totalmente l'utilizzo, e personalmente non credo ciò possa avvenire. In sostanza è sufficiente che rimanga un solo produttore a utilizzare l'attuale etichetta Gropello che la Doc proseguirà il suo cammino.

La Confraternita è stata l'artefice dell'ottenimento della Denominazione d'origine controllata, grazie all'impegno profuso dal dottor Michele Vescia e, allora come oggi, Gropello identifica un vino, un vitigno, un territorio.

Insomma ciò che nel linguaggio del marketing si chiama brand. Ma è anche un brand di successo, tenendo conto della limitata superficie vitata, e delle caratteristiche di eccellenza raggiunte con impegno, negli anni, dai produttori.

Per quanto concerne la Confraternita del Gropello, ha sempre dedicato molto spazio in tale ambito, organizzando, con le proprie risorse, concorsi enogastronomici, corsi di degustazione (il prossimo inizierà il 5 marzo 2013), convegni, partecipazioni a fiere, pubblicazioni e non da ultimo il palio stesso, una sorta di concorso dedicato, un evento per scegliere fra i vari Gropello in selezione quello usato dai soci in tutte le occasioni d'incontro dell'anno.

LUIGI DEL POZZO



Feralpi Salò, avanti col vento in poppa!

Domenica 17 febbraio si è giocato lo storico match contro il Lumezzane. Il primo in campionato allo stadio Turina e l'occasione è stata propizia per sottolineare un'iniziativa coinvolgente: la sfilata di Carnevale della Scuola Calcio verdeblù.



Il torneo di Prima Divisione entra nel vivo, e i Leoni del Garda si sono fatti trovare pronti, dopo la sosta, in una posizione di classifica importante: +4 dalla zona play out, -6 da quella play off. Nessuna illusione, nessun timore, si è giocato come sempre per dimostrare che il progetto è più che mai valido.

Ecco che il derby ha preso quindi una piega sportiva determinante per le sorti delle due formazioni, e le

porte dello stadio erano pronte ad accogliere una partecipazione importante e positiva. Un obiettivo che va abbinato alla propensione alla territorialità e alla lungimiranza nel rapporto con i giovani. Anche per questi motivi l'iniziativa ha avuto un'importanza emotiva.

Non è stato un evento fine a se stesso, perché in parallelo si è voluto comunicare un valore legato alla lotta al bullismo, tema che la Feralpi Salò sta trattando con una serie d'incontri dedicati ai ragazzi, in piena linea con le direttive Lega Pro sul tema etico-educativo del calcio.

Lo slogan che accompagnava l'iniziativa era "sii te stesso. Mascherati solo a carnevale" e voleva essere un monito affinché i ragazzi accrescano, tramite lo sport, la propria personalità e coscienza di sé per non cadere nelle provocazioni adolescenziali, che possono portare a pericolose emarginazioni sociali.

Nel contempo verrà organizzato anche un contest sulle nostre piattaforme social ufficiali (Facebook e Instagram), tramite il quale i genitori potranno, postando le foto dei ragazzi, ricevere preferenze al fine di far eleggere e premiare i tre travestimenti più originali.

In questo modo i travestimenti vincenti avranno la possibilità di essere ospitati all'incontro con il responsabile Tecnico della Questura di Brescia che il 7 marzo, proprio a Salò, terrà la seconda serata del progetto "Amici di Evaristo", appunto contro il bullismo.



Agenzia
RONCHI
di Laura Ronchi

SERVIZI IPO-CATASTALI | PRATICHE CAMERA DI COMMERCIO
DENUNCE DI SUCCESSIONE | PREPARAZIONE ATTI IMMOBILIARI
PREDISPOSIZIONE ATTI NOTARILI

Agenzia Ronchi di Laura Ronchi | Sede: Via Cesare Battisti, 37 - Lonato del Garda - Brescia | Dom. Fisc. Via Mazzini, 23 - Desenzano del Garda - Brescia
Tel. 030 9131417 - Fax 030 9913390 | e-mail: agenzia.ronchi@virgilio.it - info@agenziaaronchi.it | www.agenziaaronchi.it
C.F. RCNLRA72L62B157Y - P.Iva 03077560989

La scomparsa di Gabriele Basilico

Il ricordo commosso del Museo Alto Garda al grande fotografo

Il Museo Alto Garda ricorda il grande fotografo Gabriele Basilico, esponente imprescindibile della cultura visiva internazionale, scomparso lo scorso 13 febbraio all'età di 68 anni nella città natale, Milano. È stato un protagonista assoluto della storia della cultura visiva internazionale che con il Museo di Riva del Garda a partire dagli anni Novanta intrecciò un lungo rapporto artistico e umano.

“Il primo rapporto che Gabriele Basilico ebbe con il Museo di Riva del Garda fu negli anni 1992-93 – ricorda il responsabile del MAG **Gianni Pellegrini** – quando fece un reportage per la mostra su Giancarlo Maroni. Seguirono negli anni successivi una sua personale e una nuova collaborazione per la mostra su Silvio Zaniboni. L'anno 1995 segnò l'avvio della collana fotografica 'Sguardi gardesani', nata proprio con lui: Basilico diede un grande contributo alla formazione di questo progetto, di cui poi realizzammo cinque edizioni. Il confronto con lui, le discussioni sulla fotografia, erano davvero illuminanti. E il suo nome e il suo ricordo rimarranno inscindibili dalla storia del Museo di Riva del Garda, per il valore artistico e umano che il fotografo apportò durante la lunga e proficua collaborazione”.

Gabriele Basilico, classe 1944, dopo gli studi in Architettura inizia la professione di fotografo dedicando



la sua attenzione al paesaggio e all'architettura.

A dargli notorietà internazionale, nel 1982, un reportage sulle aree industriali milanesi (Ritratti di Fabbriche, Sugarco). A metà degli anni Ottanta l'invito del governo francese a far parte del gruppo di fotografi impegnati a documentare le trasformazioni del paesaggio transalpino; il suo contributo a questa missione viene esposto poi a Tokyo nel 1985, in una grande collettiva. Seguono anni di intenso lavoro in



cui si alternano commissioni pubbliche e ricerche sul territorio, raccolte poi in svariati libri. Sue le fotografie che, in occasione dell'inaugurazione della nuova piazza Gae Aulenti a Milano, hanno rivestito a dicembre scorso le vetrine affacciate sulla rampa di corso Como: scatti fotografici che ritraggono il progetto Porta Nuova dalla sua nascita fino a oggi.

Nelle immagini: due scatti di Gabriele Basilico per "Sguardi gardesani" (Cartiera e Ristorante).

8 settembre 1943: l'aeroporto di Montichiari

Nel numero di gennaio del nostro mensile abbiamo raccontato dell'aeroporto della Bettola di Lonato, dove era ospitato un aereo personale di Benito Mussolini. Quella lonatese, tutto sommato era una avio superficie di poco rilievo. Un ruolo importante fu invece svolto dopo l'8 settembre 1943 dall'aeroporto di Montichiari-Ghedi, dove erano dislocati aerei tedeschi e dell'Aeronautica repubblicana. Vi segnalo, a questo proposito, per gli appassionati di storia che vogliono approfondire l'argomento, il libro scritto da Ludovico Galli e pubblicato dalle Edizioni del Moretto: "Incursioni aeree nel bresciano".

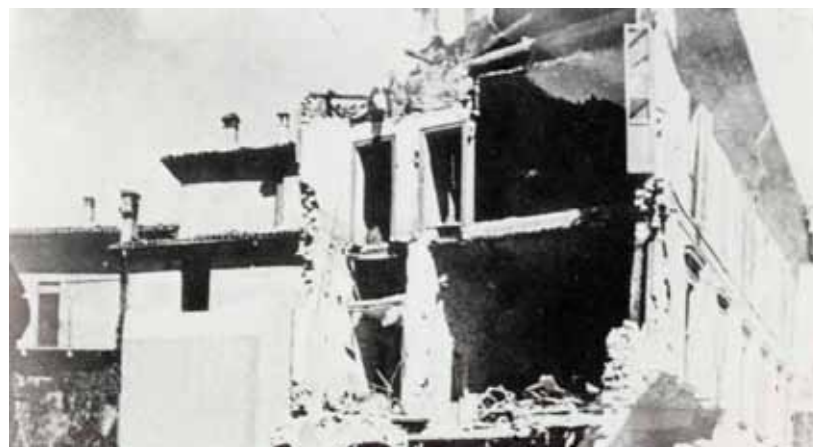
Scopriamo così che l'aeroporto di Montichiari più di una volta fu l'obiettivo dei caccia-bombardieri angloamericani per mettere fuori uso piste, hangar e aerei. Violente le battaglie nel cielo del Garda e del Sebino. Molte le notizie che scopriamo da questa ricerca, che pone particolare attenzione alle incursioni aeree, sulle motivazioni di certi bombardamenti, sugli effetti, sulle conseguenze alle persone, alle abitazioni e al patrimonio artistico. Un lavoro fondato su una documentazione davvero notevole, inedita proveniente da archivi nazionali, americani e inglesi. Dal campo di volo di Ghedi si servi lo stesso Mussolini, quando il 4 novembre del 1943, con un normale Junker 52 da trasporto raggiunse, pilotando personalmente, Rocca delle Caminate (Forlì).

Sempre a Ghedi, nelle ultimissime ore di guerra, c'erano dei trimotori Savoia Marchetti pronti per la via di fuga del Duce, magari con direzione Spagna. Una possibile alternativa allo scalo della Bettola di Lonato del Garda. Un altro interessante capitolo di questo libro parla invece dell'aeroporto di Desenzano, che dopo

l'armistizio, il 5 ottobre 1943, divenne un sito di esperimenti e di applicazione sui siluri. L'ultimo aereo che cadde nel Garda risulta essere americano. Fu colpito presso Toscolano il 24 aprile 1945.

ROBERTO DARRA

Nell'immagine: uno scorcio di via Dante dopo il bombardamento aereo di Brescia, foto del Centro Studi della Repubblica sociale italiana.



**TARGHE
INSEGNE
STRISCIONI
DECORAZIONE
AUTOMEZZI - VETRINE
BARCHE
CARTELLI**

**GARDA
INCISIONI
&
PUBBLICITÀ**

Via Chiese, 7 - Desenzano d/G (BS)
Tel. 030.9120642 - Fax 030.9993362
Cell. 393.9278063

dal 1987 www.gardaincisioni.it - info@gardaincisioni.it

**MICHELA
CENTRO BENESSERE**

Il centro si è trasferito nella nuova sede
in via L.Einaudi 38..

Venite a visitare il nuovo sito
per scoprire i nostri trattamenti.

www.michelabenessere.it - info@michelabenessere.it

Via L.Einaudi 38 - 25017 Lonato BS tel. 030 91 32 231

“L'Aldilà esiste”

Lo afferma un neurochirurgo statunitense: “L'Aldilà esiste”. Il professor **Eben Alexander** rimase in coma sette giorni nel 2008 a causa di una rara forma di meningite. Il drammatico evento gli confermò il racconto dei suoi pazienti sulla vita ultraterrena. E ha raccontato tutto nel libro “Proof of Heaven” (“La prova del paradiso”, uscito negli Stati Uniti in ottobre).

L'esperienza del prof. Alexander non è sicuramente nuova. Altri hanno raccontato l'incredibile avventura sperimentata nel coma. La singolarità è la conferma da parte di un neurochirurgo di 58 anni che non aveva fatto velo del suo scetticismo quando i pazienti gli raccontavano ciò che avevano sperimentato.

“Nell'autunno del 2008 – ha raccontato –, dopo sette giorni di coma durante i quali una parte del mio cervello, la neocorteccia, è stata inattiva, ho sperimentato qualcosa di così profondo che mi ha offerto una ragione scientifica per credere nella vita cosciente dopo la morte”.

Alexander testimonia che in quello stato entrò, accompagnato da una ragazza bionda con gli occhi



blu, “in un mondo di nuvole bianche e rosa stagliate contro un cielo blu scuro come la notte [in cui vide] stormi di esseri luminosi che lasciavano dietro di sé una scia altrettanto lucente”. E vide “la gioia e la perfezione di ciò che stavano cantando”. La sua accompagnatrice bionda gli disse anche: “Ti faremo vedere

molte cose qui. Ma alla fine tornerai indietro; tu sei amato e accudito, non c'è niente di cui avere paura”.

“È stato come nascere in un mondo più grande e come se l'universo stesso fosse un gigantesco utero cosmico. La sfera mi guidava attraverso questo spazio sterminato”.

“Come neurochirurgo non credevo nelle esperienze di premorte – ha raccontato a 'Newsweek' –. Sono cresciuto nel mondo scientifico, figlio di un neurochirurgo. Ho seguito il percorso di mio padre e sono diventato neurochirurgo accademico, avendo insegnato alla Harvard Medical School. Ho sempre creduto ci fossero buone spiegazioni scientifiche per i viaggi celesti fuori dal corpo descritti da coloro che sono scampati alla morte”.

Ma l'esperienza personale lo convinse che esiste veramente l'altra dimensione; “esiste, un mondo in cui noi siamo molto più che i nostri cervelli e nostri corpi. La morte non è la fine della coscienza, ma piuttosto un capitolo di un vasto, incalcolabilmente positivo viaggio”.

MISTERI
& MISTERI
a cura di
Fabio Arrigoni

Pioggia di meteorite in Russia Quale verità?

Abbiamo assistito tutti ai drammatici eventi che sono accaduti nei giorni scorsi, quando i frammenti di un meteorite hanno generato il terrore negli abitanti delle regioni centrali della Russia. Qualcuno, a ragion veduta, ha bene pensato che fosse arrivata seriamente la fine del mondo, e che i Maya avessero sbagliato di poco la loro profezia.

Più di mille persone sono rimaste ferite a causa dell'onda d'urto creata dalle esplosioni innescate dal meteorite e dai frammenti di vetri o altri materiali. Ora tutti ci chiediamo cosa veramente sia accaduto nei cieli della Russia, dato che sono tante e disparate le voci che circolano inerenti a questo evento cosmico. Se fossimo stati nell'anno mille probabilmente avremmo collegato il tutto a un messaggio di ammonimento degli dei ma, nel terzo millennio, è la scienza che parla in queste circostanze.

Gli scienziati hanno affermato che, data la piccola dimensione di questo meteorite, non è stata possibile la sua intercettazione prima di vederlo arrivare addosso.

Qualche altra voce che è circolata, dice che i russi abbiano sparato un missile a salve e, per fortuna, sono riusciti a far disintegrare il meteorite a circa 20 km dal suolo. Questo secondo fatto sarebbe alquanto sconcertante se fosse confermato. La cosa certa è che, come spesso accade, la verità su questo insolito e pericoloso evento resteranno in pochi a saperla, ed entrerà a pieno a far parte della classifica



dei misteri del nuovo secolo. Ci ha fatto visita in maniera più tranquilla invece l'asteroide 2012Da14, che si è mantenuto a una distanza di circa 30mila km dal nostro pianeta, e s'è andato senza provocare alcunché. Ora per un po' possiamo stare sereni in fatto di asteroidi, almeno fino al 2029, quando è previsto il passaggio di un altro corpo celeste dalle notevoli dimensioni di circa 300 m di diametro.

Si chiama “Apophis”, ed è stato così battezzato in onore della divinità egizia delle tenebre. Passerà così vicino alla terra che si potrà vedere ad occhio nudo. Gli esperti non prevedono complicazioni in merito.



www.tech-inox.it - info@tech-inox.it

Arredamenti e componenti

in acciaio inox Aisi 304/316
taglio laser inox spess. max 12 mm.

Pozzolengo (BS)

Tel. 030 9918161 Fax 030 9916670



Sorsi di poesia per unire il Garda

La Madunina del mur

*Luogo sacro so mia se se pöl ciamàl isé
chèl tòch de stradèla en mèa a la campagna
endó a la prim cürva, sò la ria, sügàt el fòs,
mòrt el mur, sbregàt i ram, sbüzàt la sòca,
dènter gh'è na bianca Madunina.
Gh'è stat tacàt dei fiür, zontàt dei lümi
e amó fiür, en rozare, vazitì. Ai sò pè
en gran vas de ciclamini finti.*

*E isé me, quan la va mia bé, vo mia en ciesa
fo du pas e rie a chèla cürva sò la strada.
Du pas e me ve encontra la campagna.
Du pas e varde el ciel, la tèra. Du pas
ne l'aria e pènze e isé en del nà
dà zo i pensér. Rie lé, n'Ave Maria,
en sègn de crus e turne a ca.
La Madunina la me té per ma.*

Velise Bonfante

La Croce Rossa

*Sé dóm 'n üciàda ai temp endré,
s'encurzóm che la Croce Rossa l'è nasida ché
chée... en del Mantuà,
per corer endue gh'è 'n qualdü dè ütà.*

*Miseria, desperasiù e fam
per Tè, l'è 'n gran riciam
la vita per töc l'è 'n regàl sant
cume la libertà
Tè, tè sirchet de fala rispetà
e tè ghè dét la dignità.
Tè ghè dét speransa
uluntà dè riparter dè bèl nòv
cume sé tè fòset la mama dè töc.*

*L'om d'encö èl fabrica sulament delüsiù
e strüment de distrüsiù
èl va a trasistor
ma 'ltò compiüter, per fürtüna
èl sé ciàma amó cör.*

*L'è bèl mia parlù, cume tè fét,
fa e di tòt cun l'anima
chè cònta mia busie.*

Gianluigi Benzoni

L'edera

*N trà na crepa de na preda grisa
Vestida de musc-cio, è butà l'edera.*

*Per far radis basta en bocon de tera,
per vivere le lagrime de na nugola.*

*La staca sula preda con zento man,
la se entortola e la rampega pian pian.*

*Ricami del temp cosìdi sula preda
Che no se desferà pu.*

*El par n'amor stofegà,
ma la forza dela vita
la slarga la crepa,
per cresser 'sto fil de speranza.*

Lina Faes

El sògn

*G'ho fat en sògn che spècia
el me sognà de töcc i dé:
vulie scapà de chèsta vita
ma la me vita - la seghitaa a curim dre.*

*e cor e cor e cor e cor e cor ...
me fèrme senza fià. - Me olte 'ndré
cridie de èser mé:
a scapà l'è stada lé.*

Velise Bonfante

Le saatine col pon pon

*Nae per strada
ardae le vidrine
ulie fa en regàl
a la me mama.
Sie mie cosa töga.
De bòt me casca l'öcc
sò na vidrina,
dènter, sò en scafàl
dele saatine ròza
coi pon pon,
bèle de là del bèl, na maraèa.
Le gh'era sèmpèr piazzide
isé ghe j-hó comprade
e pó ghe j-hó regalade.
Na gran felicità
se ghe lizia en de j-öcc.
En regàl picini
quan l'è desideràt
l'è en regàl grand.*

Franco Bonatti

Mars mediatu

*Me ciame Mars. Fo 'l mediatu
al ciel e a la tera che i s.c.iòpa d'amur.
El ciel e la tera i se dis
"te voi bé"
- Te dam en fil d'erba-
-Te dam el seré-*

*'Na foja noèla, incioster de brina,
la tera la scriv la so cartulina.
El ciel la matina söl prim nigulì
el ghe manda a la tera en bel bigliti.
Scomesse che ula, caresse e capresse
penser che cunsula, bazi che fa stresse
parole che scòta, parole che bóì:
El vènt el fa 'l pusti, le viòle i francoboi.*

Elena Alberti Nulli

Mars

*Dai nigoi a le ses
el salta co l'ombrela
e a forza de saltà
l'ombrela la se spaca
en mila tuchili de sul
e de gussine
che nel burlà söl prat
ve sò le massüchine.*

Elena Alberti Nulli

Ma la sera...

*Desmonta i sogni stralossè
che à remissià tuta la note
e ancora prima de lavarse i òci
'na balarina dei parché del giorno
t'à zà ciapà drento,
udando sgorloni velenè
su la speranza sempre pì fiapa
che sta su apena
su gambe de puina.*

*El sol tira a pel le ore
e calche parola desgropa el cor;
ma la sera...
la sera che ven vanti
gh'a l'arfio sempre piassè crùo.*

Berta Mazzi Robbi

Le cantarele

*Madér zèrb che sé rampéga al sul
'na nistola de ròse vèrs matina,
a sera en fòc empis
che t'embreaga.
Amenemà sè dèrv sura la tera
el mar del ciel. El piöv
che dio la manda a sedelade.
Nei fòs che se streàca
l'è en desfassio de cantarele zalde
enamurade.*

Elena Alberti Nulli

S'è fat le sich senza sail

*S'è fat le sich senza sail.
Dopo tanti nom e nom, adès j-è nacc.
Töcc. Finit la festa no resta
che ambiàs a sparicià.*

*Nel serà l'ös me bor adòs el vòt
e me 'nturiciula dei lüzari festus
amò se smorsa e 'mpisa us
che vòl gnamó da zo per mia finì.*

*Cate sò en pirù cascàt
el poste ensima a 'n piàt
en banda a na gramostola a s.cinchèi
e gös de nus a tòch. Brise empertöt.*

*Da le pieghe stranfognade de 'n manti
smicia mace de saür saurìt.
Amó se stima fes la söcherera
ciòsa bianca tra le so bianche chicherine.*

*Stralüs en dei bicér de le gusine
stiline che vòl mia smorsàs.
De balà finit sò e zo, le bòse öde
con de 'n suspir ciarìt le varda entüren.*

*En chèl tàzer striàt suspire con de lure
le sa mia che ria per tòt, sèmpèr, la fi.
Isé me ambie a empilà i piàcc
sübit me se fa en banda el gat.*

Velise Bonfante

**Scriveteci le vostre poesie in dialetto
all'indirizzo della redazione:
gienne.gardanotizie@gmail.com**

Racconti acqua e sale... di Marta Sartori

Le notti dei mulini a vento

“Finirà mai questa serata!”

Milly è sempre più imbambolata e il prode Fabio, così si chiama il bell'ammiratore, ha gli occhi a cuoricino... un colpo di fulmine, si vede. E io invece mi ritrovo qua incastrata a osservare questo tenero quadretto amoroso, per niente a mio agio, mentre quell'inquietante Enzo mi parla e mi guarda come se non avesse mai visto una donna!

Se non si trattasse proprio di lui probabilmente sarei estremamente lusingata da tutte queste attenzioni, devo tuttavia ammettere che pare un uomo molto intelligente, dopotutto tra un discorso e l'altro mi ha colpito l'interesse che riescono a suscitarmi le sue parole, sì perché da professoressa quale sono, oltre ovviamente a studiare come i miei alunni argomentano un'interrogazione, ascolto pedantemente come una persona si esprime mentre mi parla: detesto quando mi accorgo che molti non riescono a parlare correttamente l'italiano, mentre il mio losco interlocutore ha un'ottima padronanza della lingua.

Lo osservo bieca e non faccio trapelare il minimo coinvolgimento verso ciò che mi sta dicendo, a ogni sua cauta domanda rispondo concisamente e il più freddamente possibile. Lui sembra non dare particolare importanza al fatto che sbarro la strada a ogni suo più piccolo tentativo di fare breccia nel mio muro di indifferenza.

Eppure sono certa che capisca benissimo il mio comportamento; non mi piace e non mi piacerà mai! Finalmente Milly e Fabio si alzano in piedi ridendo e scherzando. Sono salva! Lancio una rapida occhiata alla vetrata del locale, fuori ha ormai smesso di piovere. Usciamo all'aria aperta, inspiro a pieni polmoni l'acre odore del terriccio umido. Fabio e Enzo ci mostrano con orgoglio le loro moto, ci spiegano che sorpresi dall'acquazzone si sono rifugiati nel primo posto che hanno incontrato lungo la strada approfittandone per assaporare un buon piatto di pesce alla griglia.

I due piccioncini si salutano a malincuore, si scambiano i numeri di cellulare per incontrarsi l'indomani. Dal canto suo Enzo si avvicina per salutarmi, io accenno un saluto con il capo incenerendolo con lo sguardo. E poi rotta verso casa. Lungo la strada Milly parla incessantemente, io la ascolto per un poco poi i miei pensieri volano altrove. I giorni passano velocemente e l'amore di Milly

e Fabio incendia le già torride sere d'estate. Fabio è un ragazzo simpatico, lui e la mia amica stanno proprio bene insieme, si divertono come matti.

Quei due stanno tessendo un diabolico piano, ne sono convinta. Sera dopo sera mi stanno coinvolgendo in cene e uscite in compagnia di Enzo. Ieri sera mi hanno impelagata in un'ultima uscita a quattro, segretamente intessuta a mia insaputa. Serata ben riuscita, deve riconoscere, in una location romantica sul lungo lago, tavolini e poltroncine sulla fine ghiaia bianca, in sottofondo il dolce cullare delle lente e pacate onde.

Enzo è un uomo scaltro e farà di tutto per conquistarmi, ma ancora non capisce di aver intrapreso un'inutile lotta contro i mulini a vento. Come dicevo, ho apprezzato l'astuta trappola per il piacevole luogo in cui mi hanno portata... Se non fosse per un non trascurabile dettaglio: Milly e Fabio ben presto hanno deciso di filarsela a far due passi sulla spiaggia al chiaro di luna lasciandomi in una situazione angosciante.

Ho mantenuto alta la guardia cercando di temporeggiare sino al ritorno dei due innamorati ma ad una certa ora mi è stato chiaro che non ci avrebbero più raggiunto ormai dimentichi dei loro cocktail e dispersi nei meandri dell'amore. Il primo pensiero è stato: "ora cosa mi invento?" Enzo sembrava a suo agio e io intanto mi lambiccavo cercando una via d'uscita. All'improvviso un lampo di genio: "Ti va se andiamo a ballare?"

Dentro di me speravo non amasse affatto la vita mondana dei locali notturni. "Certo! Decidi tu dove andare allora!"

Peccato, ci avevo provato. Alla fine ho optato per il divertimento allo stato puro trascinandolo in un famoso locale animato dalle splendide drag queen del lago. Che sorpresa quando si è lanciato con me in mezzo alla folla per un ballo scatenato. La nottata è proseguita gioiosamente tra risate e spiritose chiacchierate. Infine siccome dei nostri amici non abbiamo avuto notizie, l'ho riaccompagnato al posto in cui aveva lasciato la sua terribile e minuscola mini-mini auto verde ramarro.

Appena ci siamo salutati ho riso a più non posso pensando come poteva entrare in quella strettissima scatoletta. La settimana seguente Enzo organizza una

cena in compagnia di tanti altri amici per festeggiare il suo compleanno. Milly mi prende da parte spiegandomi che lui è completamente cotto di me, non avrebbe mai e poi mai rinunciato ad avermi. Le ho quindi ribadito che ancora non mi ero arresa e rincorrevo l'uomo dai lunghi capelli color miele che nei fugaci incontri di poche lunghe notti mi aveva rubato anima e cuore.

La mia amica da mesi cercava di farmi aprire gli occhi spiegandomi che da parte dell'altro non c'era nulla se non il desiderio di sfruttare il mio corpo e il forte piacere che ne ricavava, mentre Enzo poteva darmi tutto ciò di cui avevo bisogno. Odiavo sentirmi dire quella crudele verità. Odiavo la realtà.

Alcuni giorni dopo la piacevole serata in compagnia, Enzo mi invita ad uscire con lui: "Oggi è il mio compleanno, mi piacerebbe trascorrere una tranquilla serata in tua compagnia per deliziarti con una splendida cena... Accetti?"

In fondo cominciavo ad apprezzare le sue gentilezze e quando mi telefonava o mi mandava un simpatico messaggio anche le giornate più grigie assumevano tinte pastello. Inoltre aveva un incredibile buon gusto per ogni cosa, come me era attento a ogni dettaglio. Eccomi in una meravigliosa trattoria immersa nel verde delle campagne moreniche, mentre gusto estasiata prelibati piatti di pesce che allettano la vista quanto il palato. Trascorro un'altra splendida serata.

Enzo mi segue ormai nelle notti in cui lavoro nelle discoteche della zona impiegando l'arte della fotografia imparata da papà; è un bravissimo aiutante, preciso e scattante stampa ogni foto senza sbagliare un colpo! Ogni momento insieme a lui mi dà tanta serenità. Di giorno in giorno ci avviciniamo sempre di più, siamo buoni amici, riempie le mie giornate con gradevoli chiacchierate. Anche stasera si lavora perciò decidiamo di riposare dopo una spiccia cena a base di pizza, io nel mio lettone e lui sul divano. Il sonno mi rapisce. Le sue belle mani mi carezzano il viso, le dita delicate mi sfiorano il collo. Apro gli occhi... il mio sguardo si perde nel suo... Baci lenti e sensuali... I nostri respiri si uniscono... I nostri corpi, un unico corpo... Ci amiamo dolcemente, lentamente, senza fretta. La notte ci tiene tra le sue braccia. Non ci lasceremo più, ora lo so.

Un nuovo direttivo guida il volo dell'Airone Rosso

Cambio al vertice dell'Airone Rosso, associazione nata per conservare, salvaguardare e proteggere gli originali ecosistemi ripari del Lago di Garda. Il nuovo direttivo, eletto dall'assemblea dei soci, è così composto: Gabriele Lovisetto, presidente; Attilio Mutti, vice-presidente; Chiara Vecchies, segretario-tesoriere; Marta Musatti, consigliere; Mariano Bresciani, consigliere. Al prof. Guido Parmeggiani, che ha retto le sorti dell'associazione dalla sua costituzione, viene conferita la Presidenza Onoraria.

Ricordiamo che nel 2008 l'associazione Airone Rosso ha ricevuto in concessione dal Comune di Desenzano del Garda la gestione dell'Oasi di San

Francesco, la cui area è stata riconosciuta quale Monumento naturale "Area umida S.Francesco" con Delibera Giunta Regionale n. 8/8136 del 1° ottobre 2008. Vale la pena ricordare che l'Oasi di San Francesco è l'unico Monumento naturale del Garda, tra cui spicca il raro airone rosso da cui deriva il nome dell'associazione stessa. L'Oasi è mantenuta, come prescrive la legge, nella sua originalità assecondando il trascorrere delle stagioni e i naturali mutamenti biologici; è comunque dotata di un'aula didattica e di un capanno per l'osservazione riservato a scolaresche e visite guidate. Le visite sono gratuite. Info: www.oasisanfrancescodelegarda.it; tel. 338.1336581.



Anche l'euro ha i suoi falsi

Mentre scriviamo queste note, non possiamo sapere che cappello si porterà, come si suol dire, quando verranno lette. Se porteremo una chapka di pelliccia artificiale come quella della fanteria sovietica o un cappello da alpino. Quello che per altro possiamo sapere è che avremo tutti i problemi di oggi, se non peggiori. Tra questi ne sta nascendo uno nuovo: l'euro falso.

Prima che fosse introdotto, ce lo magnificarono come avente banconote assolutamente infalsificabili; con fili metallici nella carta, con carta speciale, con inchiostri speciali. Dopo un po' di mesi trovarono un prete di campagna che in canonica, nella tranquillità della notte, stampava bellissimi euro falsi. Che la presenza dei biglietti falsi sia ormai scontata lo si vede quando andiamo a pagare al supermercato e la cassiera passa i biglietti che le abbiamo dati in una macchinetta scoprifalsi prima di metterli nel cassetto.

Pare che i prediletti siano i biglietti da venti euro, facilmente occultabili insieme ad altri e meno oggetto di sospetti dei tagli maggiori. Fatto sta che la carta moneta europea, nonostante le sue caratteristiche di unicità e specialità di carta, inchiostri... viene allegramente falsificata.

Nel 2012 sono stati ritirati dalla circolazione 531 mila biglietti falsi. Adesso si sono messi anche a falsificare le monete, che richiedono maggior lavoro per lo spaccio, ma che sono più facilmente occultabili fra la moneta "buona".

Quando le monete non erano dischetti di metallo senza valore, ma erano d'oro o d'argento, c'erano coloro che le "tosavano" ovvero le raschiavano tutte

intorno, in modo da raccogliere un po' di metallo prezioso da ogni moneta.

Questo fatto, dato che il valore della moneta era dovuto al peso del suo metallo, "rubava" all'erario emittente dei valori ai quali esso non poteva restare insensibile. Nell'archivio di Lazise sono ancora conservati gli atti di un processo contro un abitante del luogo, un ebreo, accusato di "tosare" le monete venete. Colpevole o innocente che fosse, per sua fortuna riuscì a scappare, altrimenti sarebbe finito nelle mani del boia. Il tribunale intimava che se fosse ritornato nei territori della Dominante, doveva essere immediatamente messo a morte.

Contro la tosatura delle monete le zecche dei vari Paesi, idearono la "zigrinatura", che è quella serie di sottili incisioni verticali scavate torno torno al bordo della moneta e che serviva a far vedere a colpo d'occhio se essa era integra, oppure tosata. La zigrinatura è rimasta anche nella monetazione dell'euro fino alle monete da dieci centesimi, mentre quelle da cinque, da due e da un euro hanno il bordo liscio. Anche se non serve più contro la tosatura, per il valore nullo dei metalli vili di cui sono composte le attuali monete, la zigrinatura serve per rendere più difficile la contraffazione.

Non pare che i falsari ne siano molto impressionati, se nel 2012 la contraffazione è aumentata del 17% rispetto all'anno precedente.

Paragonato ai 16,5 miliardi di monete in circolazione, il tasso di falsificazione è pari a uno su 100.000 monete autentiche. La Banca Centrale Europea ha rilevato che la moneta da due euro è di gran lunga la preferita in questo "sport" di creazione del falso. Circa due



monete su tre rilevate false sono pezzi da due euro.

"Le misure preventive – afferma la Bce – che comprendono interventi di natura legislativa, analisi tecnica, coordinamento nel contrasto alla criminalità e cooperazione in ambito giudiziario, hanno consentito agli stati membri di progredire nel ritiro dalla circolazione delle monete metalliche in euro falsificate".

In questo campo la Bce auspica una maggior omogeneizzazione normativa fra le nazioni dell'Eurozona. Essa ripone anche fiducia nel regolamento relativo all'autenticazione delle monete in euro, entrato in vigore il primo gennaio 2012, che definisce le norme che gli istituti finanziari devono rispettare per garantire che tutte le monete metalliche rimesse in circolazione siano autentiche.

Meglio fidarsi di chi ha una storia antica



Il nostro formaggio lo si fa da mille anni.
Il Grana Padano DOP è fatto solo in Val Padana, con il nostro latte e nei nostri caseifici. Da sempre il nostro marchio ti garantisce sicurezza, gusto e tanti nutrienti per la tua salute.



Grana Padano DOP, tutta un'altra storia



Sul sito www.granapadano.info trovi tutte le informazioni sulla corretta alimentazione e lo stile di vita per grandi e piccini.



UNA RISORSA AL SERVIZIO DELLA FAMIGLIA



Da quarant'anni curiamo la fornitura di acqua potabile alle Comunità del Garda e siamo impegnati a costruire e a gestire sistemi integrati ambientali per la tutela del paesaggio e delle acque del lago.

www.gardauno.it

Per le informazioni e per la modulistica necessaria.

www.portaledelgarda.it

Per accedere alle bollette direttamente on-line.

Orari uffici amministrativi e tecnici

Dalle ore 8,30 alle ore 12,30 dal lunedì al venerdì.

Emergenze

Segnalazione guasti, intervento tecnico.

Numero Verde

800 299 722

Emergenze



Garda Uno

Sede e Uffici:

Via Italo Barbieri, 20

25080 PADENGHE SUL GARDA

Tel. 030 9995401 Fax 030 9995420

Call Center

Richieste, informazioni e segnalazioni.

Numero Verde

800 601 328

Call Center Clienti

Autolettura contatore

Per comunicare la lettura del contatore.

Numero Verde

800 547 657

Autolettura contatori

Il lungo viaggio di Andrea Trolese

La partenza da Desenzano con la Peggy (macchina-cavallo)

Purtroppo non tutti nella loro vita hanno provato l'emozione di sedersi al bar Bianco di Desenzano del Garda alle 6.30 di un qualsiasi mattino d'estate.

Un pittore vi comporrebbe un quadro surrealista e malato, un musicista partorirebbe la più folle delle melodie, a uno scrittore non basterebbe un libro ma servirebbe almeno una trilogia per raccontarne le emozioni che vi si racchiudono. Io mi limito a soccombere alla sua affascinante unicità.

L'arredamento è semplice, come quello di un bar di paese su una rotonda alle porte della città, l'odore è quello delle brioches surgelate messe a dorare nei fornelli, misto al dolce acido del vino bianco alla spina. Il suono è un vociare stanco e dialettale, spesso ubriaco, intervallato dall'ossessivo tintinnare delle slot-machine. Per quanto in cima alla salita la brezza del lago lo sfiora e compensa gli scarichi delle prime auto del mattino, delle pattuglie di carabinieri e delle ambulanze che van su e giù dall'ospedale.

La clientela oscilla dai 16 agli 80 anni, c'è chi si è appena svegliato e chi ancora deve andare a letto. C'è chi beve dalla sera prima e chi invece ha appena iniziato a bere.

Nessuno parla con nessuno, ma tutti parlano con tutti, distratti solamente dallo sporadico prolungato tintinnare di una slot. Qualcuno ha vinto.

C'è l'inizio e la fine in un moto straordinariamente circolare. Ci sono pescatori, impiegati, studenti, ballerine, carabinieri, prostitute e transessuali. Come le sirene di Ulisse sembra che il bar stesso ti ammali in qualche modo impedendoti di andare a casa. Io delle volte ci son rimasto fino alle 9. Qui tutto è in equilibrio, come fosse un ecosistema stabile e autosufficiente. È una galleria dell'umano.

Al bar Bianco tutto è vero e fastidiosamente puro. Ecco perché si chiama bianco.

Mi è difficile pensare da quale altro posto al mondo sarebbe potuto partire il nostro viaggio, in quale altro posto sulla terra avremmo mai potuto fare lo stesso pieno di energia. Ad aspettare la Peggy ci sono gli irriducibili della notte che vagabondano dalla sera prima, li abbiamo messi a dura prova per vedere chi ci credeva davvero.

Sarebbe stato troppo facile partire in pompa magna un bel pomeriggio di luglio da piazza Malvezzi. Qui stamattina ci sono energie vere, le energie delle quali abbiamo bisogno. Tra tutti quanti, maestro di resistenza, spicca Anto. È visibilmente distrutto, ma non dall'alcol, bensì dalla sua stessa energia che non gli dà tregua; quella sua stessa ineguagliabile energia che non gli permette di dormire, almeno non prima di



aver abbracciato la Peggy in ginocchio sussurrandole "devi dare il massimo".

Mi guardo intorno e alcuni ci osservano con ammirazione, altri con genuina invidia e altri ancora col solo desiderio di andare a letto, ma con la conquista di poter dire "io c'ero". Desenzano è così.

Saltiamo in macchina, tutti e quattro, per il primo dei 13.000 km che ci separano dalla destinazione, distribuiti a incastro come tasselli di un mosaico vivente risultato di svariate prove. Abbiamo tutti un cappello, in segno di rispetto per il bar Bianco. In autostrada

ci sentiamo importanti, diamo nell'occhio come sangue sulla neve, siamo lenti e pesanti ma leggeri nel pensiero. Ognuno di noi cela la propria personale preoccupazione, difende il proprio angolino d'ansia lasciando spazio a un entusiasmo surreale. Mentre viaggiamo, come in ogni sistema sociale grande o piccolo che sia, s'iniziano a consolidare i ruoli e le gerarchie.

La storia ce l'ha insegnato, gli uomini si sa non amano vivere alla pari.

La prima necessità sociale, nonché punto debole dell'ideologia anarchica,

è il bisogno di un leader, e Boffi sembrerebbe essere il miglior candidato a ricoprire questa carica. Vuoi per quel suo anno anagrafico in più, vuoi per quel suo innato istinto di mamma responsabile o vuoi per il semplice piacere di poterlo contrastare, fatto sta che il ruolo di capitano gli si addice.

D'altro canto la geniale follia e l'istinto combattivo dei cugini Maritano non sembrerebbe giocare a loro favore in queste silenziose elezioni, e per quanto riguarda la mia figura credo non ci sia nulla di più lontano da me del concetto stesso di avventura, con tutto quello che sottende. Fossi io il capitano ci sarebbe il serio rischio di fermarci a Monaco di Baviera a causa della potenziale scarsa visibilità delle strade.

Ho deciso d'intraprendere questo viaggio anche per migliorare questo mio stato, ma datemi tempo o per lo meno di certo non fatemi partire come leader della spedizione.

Nel frattempo stiamo andando a Praga, dove ci aspetta un gruppetto di accoglienza con i fiocchi. Il nostro capitano guida con sguardo fiero.

ANDREA TROLESE

Nell'immagine: la Peggy e i quattro protagonisti della spedizione a Ulan Bator alla partenza dal bar Bianco di Desenzano.

Agriturismo nella cantina

- ◆ pasta fatta in casa
- ◆ carne e pesce di lago alla brace
- ◆ grande scelta di salumi e formaggi locali
- ◆ produzione e vendita vini doc del Garda
- ◆ circolo ippico raccomandato Fise - passeggiate a cavallo

S.S. DESENZANO-CASTIGLIONE,
DAL C.C. "IL LEONE" A DESTRA PER LONATO

Spia d'Italia

VIA M. CERUTTI, 61
LONATO DEL GARDA (BS)
TEL. 030 9130233
WWW.SPIADITALIA.IT
SCOPRICI
SU FACEBOOK
GPS: 45.449745, 10.498037

NEL CUORE
DELLE COLLINE
DEL GARDA
UN VIAGGIO
NEI SAPORI DELLA
NOSTRA TERRA...
LA QUALITÀ A PREZZI
DA AGRITURISMO

Ti aspettiamo "Nella Cantina" della Spia d'Italia
Visita il nostro sito www.spiaditalia.it

A Saint Vincent: vacanza unica fra terme, divertimento e sci

Fino al 31 marzo, Saint-Vincent offre uno shuttle gratuito per le più belle piste della Valle d'Aosta. Si può scegliere tra: pacchetti di 3 giorni + skipass + wellness alle terme + gastronomia a partire da 342 euro; pacchetti di 7 giorni + skipass + wellness alle terme + gastronomia + casino da 643 euro o pacchetti di 3 o 7 giorni con skipass + casino da 265 o 550 euro.



Saint-Vincent, famosa per il suo casino e le sue terme, dotate di un nuovissimo centro benessere, diventa il "cuore" della stagione sciistica della Valle d'Aosta. Fino al 31 marzo, la località sarà infatti collegata a La Thuile, Cervinia, Ayas e Courmayeur da un servizio di trasporto gratuito – "Free Winter Shuttle" – e offrirà convenienti pacchetti con skipass valido in tutti i comprensori sciistici della Regione.

Oltre allo sci, le proposte di soggiorno messe a punto dal Consorzio Turistico di Saint-Vincent, includono benessere alle terme, gourmandise e il divertimento del casino: tutto ciò che serve per trasformare

una vacanza in un'esperienza indimenticabile!

TRE PACCHETTI PER UNA

VACANZA INDIMENTICABILE A SAINT-VINCENT

"SCI TUTTINTORNO"

SCI E BENESSERE

Proposta: 3 notti + ski pass + terme e esperienze gourmet a partire da 342 euro. Il pacchetto, oltre ai pernottamenti con trattamento di mezza pensione, include 3 giorni di skipass con validità su tutte le piste della Valle d'Aosta, 1 cena gourmet valdostana, 1 degustazione di prodotti tipici in un locale contraddistinto dal marchio "Saveurs du Val d'Aoste", 1 Social Spa di 3 ore alle terme di Saint-Vincent, 1 massaggio di 30 minuti, 1 trattamento viso di 25 minuti, 1 trattamento viso di 25 minuti.

SETTIMANA BIANCA E BENESSERE ALLE TERME

Proposta: 7 notti + ski pass + terme e esperienze gourmet a partire da 643 euro.

Il pacchetto, oltre ai 7 pernottamenti con trattamento di mezza pensione, include 6 giorni di skipass con validità su tutte le piste della Valle d'Aosta, 1 cena gourmet valdostana, 1 degustazione di prodotti tipici in un locale contraddistinto dal marchio "Saveurs du Val d'Aoste", 1 Social Spa di 3 ore alle terme di Saint-Vincent, 1 massaggio di 30 minuti, 1 trattamento viso di 25 minuti, 1 buono sconto di 20 Euro da spendere in una selezione di esercizi convenzionati, Omaggio del Casinò di Saint-Vincent di una prova di gioco gratuita per una pausa di divertimento ai tavoli o ai giochi elettronici.

SKI SAFARI

Proposta: 3/7 notti + skipass + ingresso al casino a partire da 265/550 euro. Il pacchetto, oltre ai pernottamenti con trattamento di mezza pensione, include skipass con validità su tutte le piste della Valle d'Aosta pari al numero dei pernottamenti e 1 Omaggio del Casinò di Saint-Vincent di una prova di gioco gratuita per una pausa di divertimento ai tavoli o ai giochi elettronici.

"Free Winter Shuttle" sarà attivo tutti i giorni fino al 31 marzo e collegherà Saint-Vincent con La Thuile, Cervinia, Ayas e Courmayeur. La partenza è programmata alle 8.30 con rientro alle 16.30, al termine della giornata sciistica. Il servizio, comodo ed ecologico, può essere prenotato da tutti gli ospiti della località valdostana direttamente nel proprio hotel, presso il Consorzio degli Operatori Turistici di Saint-Vincent o all'Office du Tourisme. Per maggiori informazioni e prenotazioni: www.insaintvincent.it

Olio extravergine del Garda ai vertici mondiali

L'olio extravergine del Garda fra i top ten del mondo. La nomina a cura di "Flos Olei 2013" la "Guida al mondo dell'extravergine". Curatore è il grande esperto Marco Oreggia con Laura Marinelli. Insieme, dalla prima alla quarta edizione, hanno curato questa selezione mondiale per la quale sono stati selezionati migliaia di campioni provenienti da tutto il mondo. Nella guida sono ben 45 le nazioni che, ottenendo un elevato punteggio nei prodotti di singole aziende, sono entrate a far parte di questo ponderoso lavoro. E il lago di Garda ben figura ai vertici di questa classifica con ben cinque aziende: Azienda agricola Comincioli di Puegnago con 98 punti, Frantoio di Riva del Garda con 96 punti, Azienda agricola Novello Cavazza di Manerba del Garda con 91 punti, Azienda agricola Il Brolo di Polpenazze del Garda con 88 punti e l'Azienda agricola Biologica Valerio Giacomini di Gargnano con 86 punti.

Ma le soddisfazioni olearie del Garda non finiscono qui perché fra i "The Best 20" ai Comincioli è stato assegnato il premio per il miglior packaging in assoluto al "Numero Uno", un denoccolato veramente fantastico e unico nel suo genere.

Ovviamente un successo per tutta la olivicoltura del Garda che da sempre si batte per un prodotto ai vertici dell'eccellenza con successi mondiali consolidati ogni anno e immune dalla rincorsa alla foresta concorrenziale. Il "prodotto" Garda non teme concorrenza alcuna, sempre ovviamente parlando della qualità e professionalità tutta gardesana. Certo il prezzo al



consumo risulta essere un po' più alto rispetto ad altre produzioni ma di certo, con un po' di accortezza nei consumi, anche questo piccolo ostacolo può essere superato.

Un vecchio e caro amico anni or sono amava ripetere che per il cambio dell'olio dell'auto si spendono cifre elevate mentre per l'olio delle nostre tavole si cercano prodotti di medio e basso costo, ovviamente a scapito della qualità.

A questo punto crediamo che per l'appassionato della ricerca sia d'obbligo cercare di reperire copia della citata guida che, è bene ricordare con le parole degli stessi autori, "si propone come mezzo di informazione, completa e trasparente, utile tanto per gli appassionati e neofiti di tutte le età quanto per gli esperti: produttori, importatori, distributori e tecnici".

L.D.P.

FLOS
OLEI
2013



guida al mondo
dell'extravergine
a guide to the world
of extra virgin olive oil

marco oreggia

A Brescia e a Sanremo successo per "Russian Classical Ballet"

È una compagnia collaudata, formata nel 2004 e con i più prestigiosi artisti (circa 50) provenienti da varie città russe. Parliamo del Russian Classical Ballet. Al Palatenda di Brescia, nel mese di dicembre, al Teatro Centrale di Sanremo lo scorso gennaio abbiamo avuto modo di apprezzarli in due balletti di repertorio dovuti alla mirabile arte musicale del compositore russo Ciaikovskij.

Lago dei cigni e Schiaccianoci rappresentano, infatti, il massimo della musica per la danza classica e richiedono scuola, tecnica e precisione. Tutte qualità che la compagnia moscovita possiede a iosa. Difficile elencare i numerosi artisti. Un plauso certamente per Evgenija Bepalova, anche direttrice

del complesso coreutico. Al Palatenda di Brescia abbiamo assistito all'edizione Petpa-Ivanov del "Lago", mentre al Teatro Centrale di Sanremo, oculatamente gestito da Walter Vacchino (proprietario anche del famoso Ariston della città dei fiori, dove annualmente si svolge il celeberrimo festival), al Lago dei cigni e allo Schiaccianoci.

Poche le differenze qualitative tra i due classici. Più affascinante forse il Lago, ma accattivante anche l'altro titolo, dove si sono sfoggiati passi da manuale. La compagnia, in tournée in Italia, grazie a Luigi Pignotti, famoso come produttore di spettacoli e per essere stato per tanti anni a fianco del più eccelso danzatore dell'epoca contemporanea Rudolf Nureyev, ha



riscosso successo ovunque, ma soprattutto al Teatro Centrale di Sanremo dove, nonostante alcuni limiti spaziali del palcoscenico (un plauso va qui agli artisti), ha registrato due straesauriti.

Segno che la danza classica, con la sua sublime musica, con le varie evoluzioni e i numerosi divertissement sa ancora far sognare il pubblico di ogni generazione.

Bambini a scuola... di vita

Convinte che il "fare scuola" vada ben oltre leggere, scrivere e fare di conto, noi, insegnanti della Scuola Primaria "Don Milani", abbiamo progettato alcuni percorsi finalizzati allo sviluppo della solidarietà.

Animate dalla volontà di sensibilizzare i bambini alle diverse realtà sociali presenti nel territorio lonatese e desiderose di affrontare insieme a loro esperienze di cooperazione fattiva, abbiamo proposto agli alunni un "nuovo" modo di imparare. Oltre alla lettura di libri e racconti, abbiamo cercato di insegnar loro a legger negli occhi del prossimo, per scoprire il bisogno di un sorriso, di una carezza, di una chiacchierata. Oltre alla scrittura di poesie e filastrocche, abbiamo voluto spiegare che nella vita si scrive bene soprattutto "facendo" e che, proprio dalla nostra disponibilità verso gli altri, scaturiscono i migliori pensieri. Oltre ai calcoli fatti sulle pagine quadrettate, abbiamo scoperto, insieme ai nostri alunni, una "moderna matematica" nella quale più ci si spende, più si guadagna.

Imparare tutto ciò è stato appassionante e ricco di coinvolgimento emotivo: le classi quinte delle sezioni D ed E, accompagnate dalle maestre Giovanna Scalvini e Lorena Papa, e le classi quinte di Centenaro con l'insegnante Patrizia Bologna e la quinta di Esenta con l'insegnante Emanuela Caterina hanno partecipato al Progetto "Disabilità: Prevenzione ed Educazione" organizzato dall'Associazione "Villa dei Colli". Lo scopo dell'iniziativa era quello di creare una maggiore sensibilizzazione alle diversità attraverso un percorso di incontri informativo/pratici di Educazione Stradale.

Sono stati affrontati tempi importanti quali la prevenzione ed il reinserimento sociale in seguito ad infortuni sul lavoro (Inail di Brescia). È stata inoltre toccata la tematica disabilità ed è stato spiegato agli alunni come lo sport contribuisca alla formazione fisica e psichica (Associazione Villa dei Colli Lonato Onlus).

Sono state fatte dimostrazioni e prove pratiche della disciplina della Scherma, quale esperienza sportiva significativa per le persone diversamente abili. Nello stesso

periodo le classi terze e una quarta, accompagnate dalle maestre Emanuela Pluda, Graziella Zullo, Renata Lorenzini, Silvia Baresi, Silvia DeLeo, Lilly Redi, Ilaria Nazzari e Lara Bassanesi, hanno avuto la possibilità di sperimentare la vicinanza con i Nonni e le Nonne, Ospiti della Residenza per Anziani "Madonna del Corlo" Onlus, Associazione presente da numerosi anni a Lonato del Garda.

Il Progetto "Amici Nonni" ha permesso ai bambini e agli anziani di entrare in comunicazione attraverso attività di racconto, di memorie, di manipolazione, di ortobotanica. Grazie alla voglia di "mettersi in gioco", di trovare un modo, semplice ma significativo, per ringraziare con un gesto concreto le Associazioni "Villa dei Colli" e "Madonna del Corlo", è nata la proposta di "Scuolainfiera", uno spazio all'interno della Fiera di Lonato del Garda, nel quale esporre e offrire i manufatti dei bambini e delle generose (e laboriose) famiglie per ricavare una somma da devolvere in beneficenza.

A gennaio, gli alunni sono stati coinvolti attivamente nella realizzazione e nella "vendita" di portapenne, portafazzoletti, segnalibri, portacandele, calendari e di un giornalino redatto e illustrato dalle classi quinte e hanno potuto "spendere il loro tempo" per il prossimo, ricavando da questa esperienza un arricchimento personale molto profondo e certamente duraturo. Da ciò la "nuova matematica" che, proprio un genio moderno, Albert Einstein, così abilmente sintetizzò: "Soltanto una vita vissuta per gli altri, è una vita che vale la pena vivere."

Il ricavato è stato devoluto alle associazioni, durante un incontro tenutosi il 1 febbraio 2013 nella Scuola "Don Milani". Presenti i bambini, i rappresentanti dei genitori e delle associazioni, le Insegnanti e le autorità di Lonato e anche in quel momento negli occhi (e nei cuori) dei piccoli si poteva leggere un sincero orgoglio, unito a un'immensa felicità.

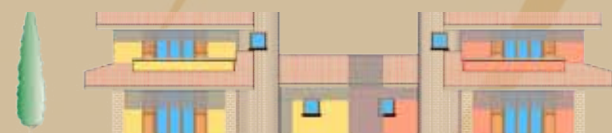
LE INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA DI LONATO D/G.

Immobiliare Giulia

Immobiliare Giulia a Lonato del Garda costruisce e vende **immobili di qualità classe**

A su misura, zona immersa nel verde, vicina alle più importanti vie di comunicazione A4, Goitese, Tangenziali, **vicino ai più importanti servizi**, scuole, piste ciclabili, centri commerciali.

Siamo in grado di soddisfare ogni tua richiesta.



**Via Torquato Tasso 15
25080 Molinetto di Mazzano (BS)
Tel 030 2620838 - Fax 030 2620613**





Finalmente la "coppia di fatto" Fabio Fazio e Luciana Littizzetto (nella foto sopra) è convolata alla sessantatreesima edizione del Festival della canzone italiana di Sanremo. La coppia che scoppia, che sprigiona simpatia nella scanzonata convivenza tra i due sessi, che ricicla il ruolo di spalla, offre gag irresistibili e, piaccia o no, raggiunge risultati eccellenti in termini di share. Si aggiunga a ciò la qualità del livello delle canzoni in gara e il gioco è fatto. Grazie alla consulenza musicale del maestro bresciano

Mauro Pagani che, durante la serata della memoria sanremese, ha diretto con una splendida orchestra, i cantanti nei suoi personali arrangiamenti. Abbiamo chiesto al maestro e amico Pagani una battuta: "Atmosfera bellissima. Vivere nella musica e per la musica è il massimo!"

Il risultato finale ha visto, tra le giovani proposte, Antonio Maggio con una canzone ispirata e spiritosa. Fra i big il podio è andato, in ordine, a Marco Mengoni, Elio e le storie tese e i Modà. Ancora una volta ha vinto un cantante uscito da un talent-show. Niente di male. Peccato che la canzone convincesse poco. Il premio simpatia a Elio, insieme a quello della critica e del miglior arrangiamento. A parer nostro, vincitori morali sono i Modà. Sanno ben coniugare sonorità moderne a melodie tradizionali. E a Sanremo ciò che conta sono le emozioni che, un buon testo unito a sapiente musica, sanno suscitare. Molti i momenti clou durante le cinque serate. Stefano Bollani con Caetano Veloso e poi Andrea Bocelli, vero ambasciatore del bel canto nel mondo. "Sono di ritorno dall'estero - ci ha raccontato - e sono felice perché proprio qui, 18 anni fa (era il 1995), attendevo il mio primo figlio Amos che mi accompagnerà al pianoforte".

Come non ricordare i bei momenti passati. Venne a Desenzano del Garda.



Si presentò all'Accademia della signora Ricciarelli. Il soprano lo presentò a Baudo e i giochi furono fatti. Con "Il mare calmo della sera", nel 1994, vinse nella sezione Giovani proposte. L'anno seguente, 1995, si classificò terzo con il motivo "Con te partirò", che poi vendette circa venti milioni di dischi in tutto il mondo.

Certamente per noi gardesani, momento emozionante è stato l'intervento, durante la terza serata del Festival di Sanremo la performance al pianoforte di Leonora Armellini che, con Chopin, ha incantato la platea dell'Ariston. L'Armellini è di casa Sirmione perché si è esibita più volte durante il Festival



Callas, che si svolge ogni estate nella penisola catulliana. Insomma, per concludere, successo pieno per un festival 2013 che ha abbattuto il muro fra musica colta (ricordiamo anche l'apertura con il Coro dell'Arena di Verona, brani dalla Cavalcata delle Valchirie di Aida) e musica leggera.

Il Direttore di Rai Uno Leone sta già facendo una corte spietata a Fazio per l'edizione 2014. Queste le risposte dei due conduttori. "Siamo arrivati vivi alla fine. Ci sono buone possibilità per una seconda edizione, magari nel 2015". Sarà vero? Lo scopriremo solo vivendo. (Nelle immagini sopra: Nocera con Gualazzi e Bocelli).

BELLINI & MEDA_{SRL}



LOC. PONTE CANTONE, 19 - POZZOLENGO (BS) - TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



Domenica 31 Marzo 2013

La Pasqua dell' osteria

Aperitivo di benvenuto accompagnato dalle nostre stuzzicherie

Bollicine: Centopercento, Azienda Agricola San Giovanni

Sformatino agli asparagi verdi
con salsa di gamberi rossi Argentini

Fusilli lunghi di pasta all' uovo, trafilati a mano,
con pioppini e formagella della Valle Sabbia

Cosciotto d'agnello al rosmarino e zucchine
con patate fondenti

Rosso: Valtènesi Piccolo, Azienda Agricola San Giovanni
Bianco: Lugana, Azienda Agricola San Giovanni
Acqua

Semifreddo all' ananas
con salsa al cioccolato e peperoncino

Caffè

Prezzo per 40,00 euro
Con abbinamento di vini da noi
selezionato

OSTERIA della CANTINA s.r.l.
Via Videlle, 2 - 25080 Raffa di Puegnago del Garda (BS) - P.IVA e C.F. 03606660177
T +39 0365 651652 M +39 347 8847455 F +39 0365 690012
www.villapasini.it - info@villapasini.it

**SCEGLI RAGGIO SENZA PENSIERI.
IL VERDE CHE SI INTONA MEGLIO
CON IL RISPARMIO. DA € 8.900.**



Affiliato Enel.si

Punto



**SCEGLI DA NOI IL KIT FOTOVOLTAICO DI QUALITÀ
E CON TANTI SERVIZI INCLUSI.**

Affidati ai professionisti delle energie rinnovabili che saranno
con te in ogni fase.

ERBUSCO (BS)

TEL. 030.7722478 - info@ftm-enelgreenpower.it

Prezzo riferito al kit base 3kWp, IVA 10% esclusa.

Pozzolengo allunga la vita...

Nel lontano 1984, l'allora parroco di Pozzolengo don Armando Scatolini affiggeva alla porta della Chiesa i dati relativi agli anziani del paese. Tanti erano gli ultra settantenni, tanti anche gli ultra ottantenni, oltre 400 in tutto. E vi erano sette ultra novantenni; compresa una centenaria Anna Grigoletto di anni 102. Il cronista locale riprese i dati e mandò la notizia a uno dei giornali della Provincia. Il redattore del giornale ritenne la notizia molto importante, la riprese ampiamente con l'aiuto del corrispondente e questo suscitò l'interesse di molti giornali a tiratura nazionale. Venne addirittura l'invio del "Mattino di Napoli", poi le televisioni. Il conduttore Mike Buongiorno, come settimanale domanda di attualità che inseriva nel programma da lui condotto in tv, porse tale quesito: "Qual è il paese più longevo d'Italia?" e la risposta esatta era "Pozzolengo, in Provincia di Brescia".

Sono passati tanti anni, la popolazione è cresciuta; nel 1984 Pozzolengo contava all'incirca 2500 abitanti, oggi gli abitanti di Pozzolengo son 3.455, dei quali 1.732 femmine e 1.723 maschi. Ma il fatto più interessante è che gli ultra novantenni, o per meglio dire quelli che compiono i 90 o più anni nel 2013 (ovviamente qualcuno non ci sarà più alla fine del 2013) sono bel 36 e con una signora centenaria. L'età dei pozzolenghesi è sempre alta, con molte femmine e pochi maschi. I dati degli ultimi tre anni danno questo riscontro: nel 2009 c'erano 27 persone dai novant'anni in su con soli due maschi, nel 2010 ben 33, con un aumento dei maschi che raggiungono il numero di 5, nel 2011 un ulteriore aumento con 35 novantenni e sei maschi, fino al 2012 quando registriamo ancora un aumento e passiamo a 37 anziani, tra cui sette maschi. Il 2013 vede una cifra quasi uguale, ma bisogna tenere conto che nel 2012, sono stati numerosi i decessi di ultranovantenni. Alla fine però, bisogna convenire che Pozzolengo è ancora all'avanguardia sul fronte longevità. Ma questo è negativo o positivo? Parafrasando il Manzoni, "ai posteri l'ardua sentenza".

SILVIO STEFANONI

GN - gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57

dell'11/12/2008 -

R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: Luca Delpozzo

Direttore Responsabile:

Luigi Del Pozzo

In redazione: Francesca Gardenato

Collaboratori: Fabio Arrigoni, Sergio Bazerla, Giorgio Maria Cambié, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Domenico Fava, Franca Grisoni, Lino Lucchini, Laura Luciani, Attilio Mazza, Pino Mongiello, Michele Nocera, Giancarlo Pionna, Alberto Rigoni, Marta Sartori, Evelina Somenzi, Silvio Stefanoni, Maurizio Toscano.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Stampa:

Tipolitografia Pagani, Lumezzane

Celofanatura editoriale

Coop Service tel. 030 2594360

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9132813

Redazione ed abbonamenti:

Via Cesare Battisti, 37/13

25017 Lonato del Garda - Bs

Tel. 030 9132813 - 392 1973582

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, è nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: Navigarda, uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela e Decathlon di Castenedolo.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



**Rubrica televisiva di
interesse gardesano in
onda ogni settimana su:**

ReteBrescia
venerdì ore 20.05
Canale 62 DTT

Galaxy TV
venerdì ore 20.30
Lombardia CH 194 DTT
Veneto CH 214 DTT

presente sul canale satellitare
RTB International



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATAI DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3 - S. EUFEMIA (BS) - TEL. 0303365631

SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

Ciòca mars!

Una singolare tradizione rimasta in auge fino ai primi anni '50, era quella di "Cantare marzo" (Ciòca mars). L'evento si svolgeva in due serate, l'ultimo giorno di febbraio e il primo di marzo. Di solito era un gruppo di ragazzi che si riunivano: stilavano un elenco di ragazzi e ragazze e li abbinavano, ma in modo anomalo, singolare. Per esempio: la più bella del paese con il più brutto, quella dal cosiddetto "nasino in su" addirittura era accoppiata con un somaro e via, via.

Ovviamente non tutte potevano essere coppie così anomale, molte risultavano tra ragazzi "normali", ma che non avevano nessuna conoscenza uno dell'altra; tanto che, a volte, una ragazza rivelava a qualcuno del gruppo: "ma perché non mi avete abbinata a quello, invece di questo?". E qualche volta, l'abbinamento fatto per gioco generava qualcosa di romantico e creava una coppia tra due che fino a prima non si conoscevano. Conclusi gli abbinamenti, la sera dell'ultimo di febbraio un gruppo si divideva: una parte si recava sulle mura del castello, l'altra metà in Castelletto, che è la parte più antica di Pozzolengo e in linea d'aria è di fronte al castello. Quelli del castello iniziavano dicendo "sta per entrare marzo in questa terra per marita 'na puta bela (ragazza bella), chela che nun eia (chi è e chi non è)" e rispondeva il gruppo al Castelletto, "è la..." e si pronunciava il nome della ragazza. Il gruppo del Castello che aggiungeva: "domeghela?" (gliela diamo?). E l'altro gruppo poteva acconsentire. Il gruppo Castelletto aggiungeva "e per dote" e qui il gruppo del Castello diceva una cosa strampalata. E così fino all'esaurimento della lista.

La cosa si ripeteva il primo giorno di marzo con la variante della prima frase, in luogo di "sta per entrare marzo" si diceva "entrato marzo". Come dicevamo all'inizio, la cosa era presa sul serio soprattutto dalle ragazze e veramente questo gioco ha prodotto anche dei matrimoni. Tempi più sinceri, ormai andati.

S.S.

Un network internazionale di aziende
per capire ed agire in tempi stretti.



UNA VISIONE DEL BUSINESS PLANETARIA,
ORIENTATA AI MASSIMI BENEFICI PER IL CLIENTE.
Camozzi Group è una realtà internazionale leader in Europa,
impegnata in attività industriali diversificate che comprendono
12 aziende specializzate, protagoniste del loro mercato.
È presente in oltre 75 paesi nel mondo attraverso filiali,
distributori esclusivi e centri assistenza, con gli stabilimenti
produttivi principali situati in Italia, e altre unità produttive
e di assemblaggio nel mondo.
La visione del business è orientata alla soddisfazione
del cliente attraverso innovazione continua e qualità totale
con prodotti sempre più evoluti e servizi sempre più mirati.

Automation
CAMOZZI SPA
Machine Tools
INNSE-BERARDI SPA
INGERSOLL MACHINE TOOLS INC.
Textile Machinery
MARZOLI SPA
Manufacturing
CAMPRESS SRL
CAMCASTING SRL
PLASTIBENACO SRL
ROMANO ABELE SRL
NEWTON OFFICINE MECCANICHE SRL
MARZOLI FOUNDRY SRL
FONDERIE MORA GAVARDO SPA
INNSE MILANO SPA

Camozzi Group.
A dynamic worldwide presence.

www.camozzigroup.com

A Lonato del Garda

**VUOI
COMPLETARE
L'ALBUM
PRIMI DELLA CLASSE?**

**PRIMI
della
CLASSE**

Scambia, cerca e
completa l'album
non puoi mancare il

23-24 marzo



il Leone
shopping center

uscita Desenzano
Via Mantova 36
25017 Lonato del Garda (BS)
tel 030 9136111 fax 030 5106852
e-mail: iper.lonato@iper.it



La bandiera della qualità.

MATT
GROENING

www.iper.it